

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA



PARTE PRIMA

Roma - Sabato, 20 marzo 1999

SI PUBBLICA TUTTI
I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

La **Gazzetta Ufficiale**, oltre alla **Serie generale**, pubblica quattro **Serie speciali**, ciascuna contraddistinta con autonoma numerazione:

- 1^a Serie speciale:** *Corte costituzionale* (pubblicata il mercoledì)
- 2^a Serie speciale:** *Comunità europee* (pubblicata il lunedì e il giovedì)
- 3^a Serie speciale:** *Regioni* (pubblicata il sabato)
- 4^a Serie speciale:** *Concorsi ed esami* (pubblicata il martedì e il venerdì)

AVVISO IMPORTANTE

Per informazioni e reclami attinenti agli abbonamenti oppure alla vendita della *Gazzetta Ufficiale* bisogna rivolgersi direttamente all'Amministrazione, presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi n. 10 - 00100 Roma, telefoni (06) 85082149/2221.

SOMMARIO

LEGGI, DECRETI E ORDINANZE PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
2 marzo 1999.

Scioglimento del consiglio comunale di Casarano . . . Pag. 4

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
12 marzo 1999.

Rimozione dalla carica di sindaco e scioglimento del consiglio comunale di Cavriana Pag. 4

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
15 marzo 1999.

Scioglimento del consiglio comunale di San Giovanni in Persiceto Pag. 5

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
15 marzo 1999.

Scioglimento del consiglio comunale di Bisignano. . . Pag. 6

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

Ministero delle finanze

DECRETO 8 marzo 1999.

Accertamento del periodo di mancato funzionamento dell'ufficio IVA di Lucca Pag. 7

DECRETO 16 marzo 1999.

Attivazione di alcuni uffici finanziari Pag. 7

Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica

DECRETO 9 marzo 1999.

Determinazione del tasso d'interesse semestrale dei certificati di credito del Tesoro settennali con godimento 1° ottobre 1993, 1° aprile 1994, 1° ottobre 1994, relativamente alle cedole con godimento 1° aprile 1999 e scadenza 1° ottobre 1999. Pag. 8

DECRETO 9 marzo 1999.

Accertamento del tasso d'interesse semestrale dei certificati di credito del Tesoro con godimento 1° settembre 1995 (sessennali), 1° settembre 1996 (settennali), 1° marzo 1997 (settennali) e 1° settembre 1997 (settennali), relativamente alle cedole con godimento 1° marzo 1999 e scadenza 1° settembre 1999. Pag. 8

Ministero della sanità
COMMISSIONE UNICA DEL FARMACO

PROVVEDIMENTO 25 gennaio 1999.

Riclassificazione della specialità medicinale denominata «Retalzem» a base di diltiazem resinato, ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537. Pag. 9

PROVVEDIMENTO 25 gennaio 1999.

Riclassificazione della specialità medicinale a denominazione generica — ex farmaco preconfezionato prodotto industrialmente — «Argento proteinato», ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537. Pag. 10

PROVVEDIMENTO 25 gennaio 1999.

Riclassificazione della specialità medicinale denominata «Dilresin» a base di diltiazem resinato, ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537. Pag. 10

**Ministero dell'industria
del commercio e dell'artigianato**

DECRETO 12 marzo 1999.

Requisiti per l'autorizzazione degli organismi ad espletare le procedure per la valutazione di conformità di apparecchi e sistemi di protezione destinati ad essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva Pag. 11

Ministero del lavoro e della previdenza sociale

DECRETO 11 gennaio 1999.

Criteri concessivi del trattamento C.I.G.S. per le aziende industriali appaltatrici di lavori di installazione di reti telefoniche Pag. 13

DECRETO 9 febbraio 1999.

Scioglimento di alcune società cooperative Pag. 15

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

Regione Lombardia

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
12 febbraio 1999.

Stralcio di un'area ubicata nel comune di Santa Maria Rezonico dall'ambito territoriale n. 4, individuato con deliberazione della giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, per la ristrutturazione ed adeguamento dell'alpeggio comunale Rescanscia da parte del comune stesso. (Deliberazione n. VI/41366). Pag. 15

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
12 febbraio 1999.

Stralcio di un'area ubicata nel comune di Valdidentro dall'ambito territoriale n. 2, individuato con deliberazione della giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, per la ristrutturazione e manutenzione di un fabbricato rurale in località «Cagnol», da parte dei signori Gurini Fausta, Gurini Rossella, Gurini Enrica. (Deliberazione n. VI/41367) . . . Pag. 17

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
12 febbraio 1999.

Stralcio di un'area ubicata nel comune di Ranzanico dall'ambito territoriale n. 13, individuato con deliberazione della giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, per la sistemazione di un tratto della strada comunale «Forcella», da parte del reverendo Rota don Giuseppe ed altri. (Deliberazione n. VI/41368). Pag. 18

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
12 febbraio 1999.

Stralcio di un'area ubicata nel comune di Colzate dall'ambito territoriale n. 13, individuato con deliberazione della giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, per la realizzazione di ampliamento di roccolo esistente e formazione stradina di accesso da parte del sig. Belotti Luigi. (Deliberazione n. VI/41369). Pag. 19

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
12 febbraio 1999.

Stralcio di un'area ubicata nel comune di Gromo dall'ambito territoriale n. 13, individuato con deliberazione della giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, per la realizzazione di opere di adeguamento alle norme di sicurezza da parte dell'Immobiliare Quota 1000 Seconda S.a.s. di Dedei Luigi e C. (Deliberazione n. VI/41370). Pag. 21

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
12 febbraio 1999.

Stralcio di un'area ubicata nel comune di Edolo dall'ambito territoriale n. 15, individuato con deliberazione della giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, per la ricostruzione di fabbricato rurale, costruzioni muri di sostegno e tratto di acquedotto in località «Cerec» da parte del sig. Piazzani Giam-paolo. (Deliberazione n. VI/41371) Pag. 22

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
12 febbraio 1999.

Stralcio di un'area ubicata nel comune di Peia dall'ambito territoriale n. 13, individuato con deliberazione della giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, per la sistemazione di un tratto della strada comunale «Forcella» da parte del reverendo Rota don Giuseppe ed altri. (Deliberazione n. VI/41372). Pag. 23

**Commissario governativo
per l'emergenza idrica in Sardegna**

ORDINANZA 1° marzo 1999.

Alimentazione città di Alghero dalle risorse di Coghinas a Truncu Reale. Ente attuatore: Ente sardo acquedotti e fognature. Deroa per consentire l'appalto della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori. (Ordinanza n. 133). Pag. 25

ORDINANZA 1° marzo 1999.

Approvazione perizia di assestamento a conclusione lavori 1° lotto dell'intervento: «Riassetto funzionale del ripartitore sud-est dello schema idrico Flumendosa Campidano». Ente attuatore: Ente autonomo del Flumendosa. (Ordinanza n. 134).
Pag. 25

Università di Urbino

DECRETO RETTORALE 26 febbraio 1999.

Modificazioni allo statuto dell'Università. Pag. 27

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

Ministero di grazia e giustizia: Dispensa di notai dall'esercizio della professione Pag. 29

Ministero dell'interno:

Erezione in ente morale dell'associazione «Comunità di lavoro delle città delle Alpi», in Trento Pag. 30

Erezione in ente morale del centro ricerche studi iniziative «Il Collegio», in Roma Pag. 30

Erezione in ente morale dell'associazione «Marianna», in Casoria Pag. 30

Modificazioni allo statuto dell'associazione «Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale», in Torino . . . Pag. 30

Modificazioni allo statuto della «Fondazione Luigi Danieli - ONLUS», in Buttrio Pag. 30

Ministero per le politiche agricole: Cancellazione dell'associazione «Asoa», in Aversa dall'elenco nazionale di cui all'art. 5 della legge 27 luglio 1967, n. 622 Pag. 30

Regione Friuli-Venezia Giulia: Sostituzione del liquidatore della società cooperativa «El. Co. Soc. coop. a r.l. in liquidazione», in Trieste Pag. 30

Università di Trieste: Vacanza di un posto di ruolo di ricercatore universitario da coprire mediante trasferimento.
Pag. 30

SUPPLEMENTO ORDINARIO N. 56

REGIONE TOSCANA

Ordinanze adottate dal presidente della giunta regionale in qualità di commissario delegato dal Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, recante: «Istituzione del Servizio nazionale di protezione civile».

Da 99A1791 a 99A1814

LEGGI, DECRETI E ORDINANZE PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
2 marzo 1999.

Scioglimento del consiglio comunale di Casarano.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto che nelle consultazioni elettorali del 29 novembre 1998 sono stati eletti il consiglio comunale di Casarano (Lecce) ed il sindaco nella persona del dott. William Ingrosso;

Considerato che, in data 2 febbraio 1999, il predetto amministratore è deceduto;

Ritenuto, pertanto che, ai sensi dell'art. 20, comma 1, della legge 25 marzo 1993, n. 81, ricorrano gli estremi per far luogo allo scioglimento della suddetta rappresentanza;

Visto l'art. 21, comma 1, della legge 25 marzo 1993, n. 81, che ha sostituito l'art. 39, comma 1, lettera b), n. 1), della legge 8 giugno 1990, n. 142;

Sulla proposta del Ministro dell'interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

Decreta:

Il consiglio comunale di Casarano (Lecce) è sciolto.

Dato a Roma, addì 2 marzo 1999

SCÀLFARO

RUSSO JERVOLINO, *Ministro dell'interno*

ALLEGATO

Al Presidente della Repubblica

Il consiglio comunale di Casarano (Lecce) è stato rinnovato a seguito delle consultazioni elettorali del 29 novembre 1998, con contestuale elezione del sindaco nella persona del dott. William Ingrosso.

Il citato amministratore, in data 2 febbraio 1999, è deceduto.

Si è configurata, pertanto, una delle fattispecie previste dall'art. 20, comma 1, della legge 25 marzo 1993, n. 81, in base al quale il decesso del sindaco costituisce presupposto per lo scioglimento del consiglio comunale.

Per quanto esposto si ritiene che, ai sensi dell'art. 20 della legge 25 marzo 1993, n. 81, e del successivo art. 21, che ha sostituito l'art. 39, comma 1, lettera b), n. 1), della legge 8 giugno 1990, n. 142, ricorrano gli estremi per far luogo al proposto scioglimento.

Mi onoro, pertanto, di sottoporre alla firma della S.V. Ill.ma l'unico schema di decreto con il quale si provvede allo scioglimento del consiglio comunale di Casarano (Lecce).

Roma, 25 febbraio 1999

Il Ministro dell'interno: RUSSO JERVOLINO

99A1940

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
12 marzo 1999.

Rimozione dalla carica di sindaco e scioglimento del consiglio comunale di Cavriana.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto che il sig. Giannantonio Botturi è stato eletto alla carica di sindaco del comune di Cavriana (Mantova) nelle consultazioni del 23 aprile 1995;

Visto che in data 19 novembre 1998 il vicesindaco e tutti i componenti della giunta hanno rassegnato le proprie dimissioni;

Considerato che il predetto amministratore, nell'espletamento delle funzioni proprie della carica ricoperta, si è reso responsabile di gravi e persistenti violazioni di legge per non aver ottemperato, nonostante rituale diffida, al tassativo obbligo, di sua esclusiva competenza, di nomina della giunta;

Considerato che la mancata ricostituzione dell'organo esecutivo ha determinato un'alterazione del modello istituzionale dell'ente;

Rilevato, pertanto, che la permanenza in carica del suddetto amministratore costituisce grave pregiudizio al regolare espletamento delle funzioni proprie degli organi comunali, determinando una oggettiva situazione di disfunzionalità;

Ritenuto, pertanto, che ricorrano gli estremi per far luogo alla rimozione del sopracitato amministratore;

Visto, altresì, che ai sensi dell'art. 20, comma 1, della legge 25 marzo 1993, n. 81, la rimozione del sindaco integra una delle fattispecie dissolutorie del consiglio comunale;

Ritenuto, pertanto, che ricorrano gli estremi per far luogo allo scioglimento della suddetta rappresentanza;

Visto l'art. 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142;

Visto l'art. 21, comma 1 della legge 25 marzo 1993, n. 81 che ha sostituito l'art. 39, comma 1, lettera b), n. 1), della legge 8 giugno 1990, n. 142;

Sulla proposta del Ministro dell'interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

Decreta:

Art. 1.

Il sig. Giannantonio Botturi, sindaco del comune di Cavriana (Mantova), è rimosso dalla carica.

Art. 2.

Per effetto della disposizione di cui al precedente art. 1, il consiglio comunale di Cavriana (Mantova) è sciolto.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1999

SCÀLFARO

RUSSO JERVOLINO, *Ministro dell'interno*

ALLEGATO

Al Presidente della Repubblica

Il sindaco del comune di Cavriana (Mantova) sig. Giannantonio Botturi, eletto nelle consultazioni del 23 aprile 1995, si è reso responsabile di gravi e persistenti violazioni di legge nell'espletamento delle funzioni connesse alla carica ricoperta.

In particolare, il predetto amministratore, a seguito delle dimissioni presentate in data 19 novembre 1998 dai quattro componenti della giunta, incluso il vicesindaco, non ha provveduto alla ricomposizione dell'organo. Il prefetto di Mantova, con note 2066/13.11/98/Gab. del 24 novembre e del 9 dicembre 1998, ha diffidato lo stesso a procedere alla nomina del vice sindaco e degli assessori entro e non oltre la data del 31 dicembre 1998.

La vigente normativa ed in particolare l'art. 16, comma 2, della legge 25 marzo 1993, n. 81, che ha sostituito l'art. 34 della legge 8 giugno 1990, n. 142, attribuisce la costituzione della giunta mediante la nomina dei suoi componenti esclusivamente al sindaco. Al medesimo, ai sensi del successivo comma 4 dello stesso articolo di legge, compete, altresì, di comunicare al consiglio le modifiche intervenute rispetto all'originaria composizione dell'organo. L'infruttuoso decorso del termine ritualmente indicato con la predetta diffida ha, pertanto, integrato l'ipotesi di grave e persistente violazione di legge.

La mancata ricomposizione dell'organo ha determinato la totale paralisi dell'attività amministrativa, inibendo l'adozione non solo di atti di esclusiva competenza della giunta, come la predisposizione dei documenti contabili fondamentali per l'approvazione del bilancio di previsione relativo all'anno in corso, ma anche dei conseguenti provvedimenti di gestione economico finanziaria.

Il prefetto di Mantova, quindi, ritenuta la sussistenza di una delle ipotesi di rimozione previste dall'art. 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha formulato, con rapporto n. 2066/13.11/98/Gab. in data 4 e 5 gennaio 1999 rituale proposta per l'adozione della misura di rigore e, contestualmente, ricorrendo i motivi di grave ed urgente necessità, ha disposto la sospensione del sindaco dalla carica.

Nel contempo, attesa la necessità di garantire l'ordinaria gestione dei servizi dell'ente, il prefetto, con decreto n. 2066/13.11/98/Gab. del 4 gennaio 1999, come modificato con successivo decreto n. 424/13.11/99/Gab. del 2 marzo 1999, ha proceduto alla nomina di un commissario prefettizio ai sensi dell'art. 19 T.U.L.P.C., 3 marzo 1934, n. 383, attribuendo al medesimo i poteri del sindaco, della giunta e del consiglio comunale.

Il comportamento omissivo del sindaco evidenzia l'incapacità di adottare il fondamentale ed esclusivo atto monocratico, massima espressione dell'autonomia del potere politico e gestionale conferita al capo dell'amministrazione dal sistema di investitura diretta.

La patologica alterazione del quadro istituzionale dell'ente incide negativamente sullo svolgimento dell'attività amministrativa, la cui regolarità risulta gravemente compromessa.

Si ritiene che, anche per evitare ulteriori pregiudizi, nella fattispecie ricorrano gli estremi per far luogo alla proposta rimozione del sindaco ai sensi dell'art. 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142, per gravi e persistenti violazioni di legge.

Rilevato, altresì, che, ai sensi dell'art. 20 della legge 25 marzo 1993, n. 81, la rimozione comporta, ineluttabilmente, lo scioglimento del consiglio comunale e considerato che i suddetti provvedimenti costituiscono due aspetti inscindibili del medesimo procedimento, si ritiene che i medesimi debbano essere adottati contestualmente con unico decreto.

Mi onoro, pertanto, di sottoporre alla firma della S.V. Ill.ma l'unito schema di decreto con il quale si dispone la rimozione del sindaco del comune di Cavriana e, per l'effetto, lo scioglimento del consiglio comunale del medesimo ente.

Roma, 10 marzo 1999

Il Ministro dell'interno: RUSSO JERVOLINO

99A2073

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
15 marzo 1999.

Scioglimento del consiglio comunale di San Giovanni in Persiceto.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto che nelle consultazioni elettorali del 23 aprile 1995 sono stati eletti il consiglio comunale di San Giovanni in Persiceto (Bologna) ed il sindaco nella persona del dott. Giorgio Nicoli;

Considerato che, in data 3 marzo 1999, il predetto amministratore è deceduto;

Ritenuto, pertanto, che, ai sensi dell'art. 20, comma 1, della legge 25 marzo 1993, n. 81, ricorrano gli estremi per far luogo allo scioglimento della suddetta rappresentanza;

Visto l'art. 21, comma 1, della legge 25 marzo 1993, n. 81, che ha sostituito l'art. 39, comma 1, lettera b), n. 1), della legge 8 giugno 1990, n. 142;

Sulla proposta del Ministro dell'interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

Decreta:

Il consiglio comunale di San Giovanni in Persiceto (Bologna) è sciolto.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1999

SCÀLFARO

RUSSO JERVOLINO, *Ministro dell'interno*

ALLEGATO

Al Presidente della Repubblica

Il consiglio comunale di San Giovanni in Persiceto (Bologna) è stato rinnovato a seguito delle consultazioni elettorali del 23 aprile 1995, con contestuale elezione del sindaco nella persona del dott. Giorgio Nicoli.

Il citato amministratore, in data 3 marzo 1999, è deceduto.

Si è configurata, pertanto, una delle fattispecie previste dall'art. 20, comma 1, della legge 25 marzo 1993, n. 81, in base al quale il decesso del sindaco costituisce presupposto per lo scioglimento del consiglio comunale.

Per quanto esposto si ritiene che, ai sensi dell'art. 20 della legge 25 marzo 1993, n. 81, e del successivo art. 21, che ha sostituito l'art. 39, comma 1, lettera b), n. 1), della legge 8 giugno 1990, n. 142, ricorrano gli estremi per far luogo al proposto scioglimento.

Mi onoro, pertanto, di sottoporre alla firma della S.V. Ill.ma l'unito schema di decreto con il quale si provvede allo scioglimento del consiglio comunale di San Giovanni in Persiceto (Bologna).

Roma, 11 marzo 1999

Il Ministro dell'interno: RUSSO JERVOLINO

99A2119

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
15 marzo 1999.

Scioglimento del consiglio comunale di Bisignano.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto che il consiglio comunale di Bisignano (Cosenza), rinnovato nelle consultazioni elettorali del 23 aprile 1995, è composto dal sindaco e da venti membri;

Considerato che nel citato comune, a causa delle dimissioni contestuali rassegnate da undici consiglieri, non può essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi;

Ritenuto, pertanto, che ricorrano gli estremi per far luogo allo scioglimento della suddetta rappresentanza;

Visto l'art. 39, comma 1, lettera b), n. 2), della legge 8 giugno 1990, n. 142, così come sostituito dal comma 2 dell'art. 5 della legge 15 maggio 1997, n. 127;

Sulla proposta del Ministro dell'interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

Decreta:

Art. 1.

Il consiglio comunale di Bisignano (Cosenza) è sciolto.

Art. 2.

Il dott. Carlo Ponte è nominato commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune suddetto fino all'insediamento degli organi ordinari, a norma di legge.

Al predetto commissario sono conferiti i poteri spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1999

SCÀLFARO

RUSSO JERVOLINO, *Ministro dell'interno*

ALLEGATO

Al Presidente della Repubblica

Nel consiglio comunale di Bisignano (Cosenza), rinnovato nelle consultazioni elettorali del 23 aprile 1995, composto dal sindaco e da venti consiglieri, si è venuta a determinare una grave situazione di crisi a causa delle dimissioni rassegnate, in data 1° marzo 1999, da undici componenti del corpo consiliare.

Le dimissioni contestuali della metà più uno dei consiglieri hanno determinato l'ipotesi dissolutiva dell'organo elettivo.

Il prefetto di Cosenza, pertanto, ritenendo essersi verificata l'ipotesi prevista dall'art. 39, comma 1, lettera b), n. 2), della legge 8 giugno 1990, n. 142, come sostituito dal comma 2 dell'art. 5 della legge 15 maggio 1997, n. 127, ha proposto lo scioglimento del consiglio comunale sopracitato disponendone, nel contempo, con provvedimento n. 928/13.3/Gab. del 2 marzo 1999, la sospensione, con la conseguente nomina del commissario per la provvisoria gestione del comune.

Considerando che nel suddetto ente non può essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi, essendo venuta meno l'integrità strutturale minima del consiglio comunale compatibile con il mantenimento in vita dell'organo, si ritiene che, nella specie, ricorrano gli estremi per far luogo al proposto scioglimento.

Mi onoro, pertanto, di sottoporre alla firma della S.V. Ill.ma l'unito schema di decreto con il quale si provvede allo scioglimento del consiglio comunale di Bisignano (Cosenza) ed alla nomina del commissario per la provvisoria gestione del comune nella persona del dott. Carlo Ponte.

Roma, 11 marzo 1999

Il Ministro dell'interno: RUSSO JERVOLINO

99A2120

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELLE FINANZE

DECRETO 8 marzo 1999.

Accertamento del periodo di mancato funzionamento dell'ufficio IVA di Lucca.

IL DIRETTORE REGIONALE DELLE ENTRATE PER LA TOSCANA

Visto il decreto-legge 21 giugno 1961, n. 498, convertito, con modificazioni, nella legge 28 luglio 1961, n. 770, e sostituito dalla legge 25 ottobre 1985, n. 592, recante norme per la sistemazione di talune situazioni dipendenti da mancato o irregolare funzionamento degli uffici finanziari;

Visto il decreto del direttore generale del Dipartimento delle entrate n. 1/7998/UDG del 10 ottobre 1997, con il quale i direttori regionali delle entrate sono stati delegati all'adozione dei decreti di accertamento del mancato o irregolare funzionamento degli uffici periferici del Dipartimento delle entrate;

Viste le note n. 634/P e n. 651/P del 9 febbraio 1999 e n. 932/A del 23 febbraio 1999 con le quali il direttore dell'ufficio IVA di Lucca ha comunicato il mancato funzionamento dello stesso ufficio per inagibilità dovuta ad allungamento dei locali nel giorno 9 febbraio 1999 e richiesto l'emanazione del relativo decreto di accertamento;

Decreta:

Il mancato funzionamento dell'ufficio IVA di Lucca è accertato nel giorno 9 febbraio 1999.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Firenze, 8 marzo 1999

Il direttore regionale: FIORENZA

99A2049

DECRETO 16 marzo 1999.

Attivazione di alcuni uffici finanziari.

IL DIRETTORE GENERALE DEL DIPARTIMENTO DELLE ENTRATE

Visto il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni;

Vista la legge 29 ottobre 1991, n. 358, recante norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, recante il regolamento degli uffici e del personale del Ministero delle finanze;

Visto il decreto del Ministro delle finanze 21 dicembre 1996, n. 700, ed in particolare l'art. 2, comma 3, e l'art. 6, comma 3, con i quali si è proceduto, rispettivamente all'individuazione degli uffici delle entrate e all'enucleazione delle loro funzioni;

Visto il decreto direttoriale 29 luglio 1998, con il quale è stata determinata la competenza territoriale di taluni uffici delle entrate a base circoscrizionale e nel quale è specificato che a Udine, ove sono previsti due uffici circoscrizionali, ne verrà provvisoriamente attivato solo uno, con competenza estesa all'intera circoscrizione territoriale della predetta sede, non essendo stato ivi possibile reperire immobili dislocati in maniera tale da consentire di ubicare i due previsti uffici in posizione baricentrica rispetto al loro bacino di utenza;

Visto il decreto direttoriale 29 dicembre 1998, con il quale è stata disposta l'attivazione degli uffici delle entrate di Cervignano del Friuli, Gemona del Friuli, Latisana, Tolmezzo e Udine, limitatamente allo svolgimento delle attività necessarie per la realizzazione della loro organizzazione interna e per la predisposizione dei servizi logistici occorrenti ad assicurare la piena funzionalità degli uffici stessi;

Ritenuta la necessità di procedere alla completa attivazione degli uffici delle entrate di Cervignano del Friuli, Gemona del Friuli, Latisana, Tolmezzo e Udine;

Decreta:

Art. 1.

1. Sono attivati gli uffici delle entrate di Tolmezzo, il 23 marzo 1999, di Gemona del Friuli, il 24 marzo 1999, di Cervignano del Friuli e Latisana, il 25 marzo 1999, e di Udine, il 26 marzo 1999.

2. Contestualmente all'attivazione dei nuovi uffici sono soppressi gli uffici distrettuali delle imposte dirette e gli uffici del registro operanti nelle suindicate località. Alla data di attivazione dell'ufficio delle entrate di Udine, sono altresì soppressi l'ufficio dell'imposta sul valore aggiunto e la locale sezione staccata della direzione regionale delle entrate.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 16 marzo 1999

Il direttore generale: ROMANO

99A2121

**MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA**

DECRETO 9 marzo 1999.

Determinazione del tasso d'interesse semestrale dei certificati di credito del Tesoro settennali con godimento 1° ottobre 1993, 1° aprile 1994, 1° ottobre 1994, relativamente alle cedole con godimento 1° aprile 1999 e scadenza 1° ottobre 1999.

IL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO

Visti i sottoindicati decreti ministeriali:

n. 101145/284 del 22 settembre 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 240 del 12 ottobre 1993, recante un'emissione di CCT settennali con godimento 1° ottobre 1993, attualmente in circolazione per l'importo di L. 6.000.000.000.000 (pari ad euro 3.098.736.000,00);

n. 397552/292 del 23 marzo 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 82 del 9 aprile 1994, recante un'emissione di CCT settennali con godimento 1° aprile 1994, attualmente in circolazione per l'importo di L. 14.230.000.000.000 (pari ad euro 7.349.168.880,00);

n. 398420/295 del 26 settembre 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 234 del 6 ottobre 1994 recante un'emissione di CCT settennali con godimento 1° ottobre 1994, attualmente in circolazione per l'importo di L. 18.141.615.000.000 (pari ad euro 9.369.345.916,44);

Visto, in particolare, l'art. 2 dei suindicati decreti ministeriali, il quale, tra l'altro, indica il procedimento da seguirsi per la determinazione del tasso d'interesse semestrale da corrispondersi sui predetti certificati di credito relativamente alle cedole successive alla prima e prevede che il tasso medesimo venga fissato con decreto del Ministero del tesoro, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* entro il quindicesimo giorno precedente la data di godimento delle cedole stesse;

Ritenuto che occorre determinare il tasso d'interesse semestrale dei succennati certificati di credito relativamente alle cedole con godimento 1° aprile 1999 e scadenza 1° ottobre 1999;

Vista la comunicazione della Banca d'Italia riguardante il tasso d'interesse delle cedole con godimento il 1° aprile 1999, relative ai suddetti certificati di credito;

Decreta:

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 dei decreti ministeriali indicati nelle premesse, il tasso d'interesse semestrale lordo da corrispondersi sui certificati di credito del Tesoro sottoindicati, relativamente alle cedole di scadenza 1° ottobre 1999, è determinato nella misura del:

1,85% per i CCT settennali 1° ottobre 1993/2000, (codice titolo 366572), cedola n. 12;

1,85% per i CCT settennali 1° aprile 1994/2001, (codice titolo 366853), cedola n. 11;

1,85% per i CCT settennali 1° ottobre 1994/2001, (codice titolo 366945), cedola n. 10.

In applicazione dell'art. 8, comma 1, del decreto legislativo 24 giugno 1998, n. 213, gli oneri per interessi ammontano, salvo eventuali future operazioni di riacquisto sul mercato dei suddetti CCT con le disponibilità del «Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato», a complessive L. 709.873.641.685 così ripartite:

L. 110.999.806.760 per i CCT settennali 1° ottobre 1993/2000, (codice titolo 366572);

L. 263.254.541.705 per i CCT settennali 1° aprile 1994/2001, (codice titolo 366853);

L. 335.619.293.220 per i CCT settennali 1° ottobre 1994/2001 (codice titolo 366945),

e faranno carico al capitolo 4691 (unità previsionale di base 3.1.5.3) dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999.

Il presente decreto verrà trasmesso per il visto all'Ufficio centrale di bilancio per i servizi del debito pubblico e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 9 marzo 1999

p. *Il direttore generale*: LA VIA

99A2074

DECRETO 9 marzo 1999.

Accertamento del tasso d'interesse semestrale dei certificati di credito del Tesoro con godimento 1° settembre 1995 (sessennali), 1° settembre 1996 (settennali), 1° marzo 1997 (settennali) e 1° settembre 1997 (settennali), relativamente alle cedole con godimento 1° marzo 1999 e scadenza 1° settembre 1999.

IL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO

Visti i sottoindicati decreti ministeriali:

n. 594129 del 10 agosto 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 202 del 30 agosto 1995 e n. 594297 del 12 settembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 229 del 30 settembre 1995, recanti un'emissione di certificati di credito del Tesoro sessennali con godimento 1° settembre 1995, per l'importo di L. 910.815.000.000 (pari ad euro 470.395.871,64);

n. 787863/327 dell'11 settembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 219 del 18 settembre 1996, recante un'emissione di certificati di credito del Tesoro settennali con godimento 1° settembre 1996, attualmente in circolazione per l'importo di lire 15.160.860.000.000 (pari ad euro 7.829.917.112,16);

n. 178545/334 del 10 marzo 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 19 marzo 1997, recante un'emissione di certificati di credito del Tesoro settennali con godimento 1° marzo 1997, attualmente in circolazione per l'importo di L. 13.889.225.000.000 (pari ad euro 7.173.173.586,60);

n. 178873/340 del 25 agosto 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 205 del 3 settembre 1997, recante un'emissione di certificati di credito del Tesoro settimanali con godimento 1° settembre 1997, attualmente in circolazione per l'importo di L. 19.378.715.000.000 (pari ad euro 10.008.253.634,04),

i quali, tra l'altro, indicano il procedimento da seguirsi per la determinazione del tasso d'interesse semestrale da corrispondersi sui predetti certificati di credito relativamente alle cedole successive alla prima e prevedono che il tasso medesimo venga accertato con decreto del Ministero del tesoro;

Ritenuto che occorre accertare il tasso d'interesse semestrale dei succennati certificati di credito relativamente alle cedole con godimento 1° marzo 1999 e scadenza 1° settembre 1999;

Vista la comunicazione della Banca d'Italia riguardante il tasso d'interesse delle cedole con godimento 1° marzo 1999 relative ai suddetti certificati di credito;

Decreta:

Ai sensi e per gli effetti dei decreti ministeriali indicati nelle premesse, il tasso d'interesse semestrale lordo da corrispondersi sui certificati di credito del Tesoro sottoindicati, relativamente alle cedole di scadenza 1° settembre 1999, è accertato nella misura del:

1,80% per i CCT sessennali 1° settembre 1995/2001 (codice titolo 36732), cedola n. 8;

1,80% per i CCT settennali 1° settembre 1996/2003 (codice titolo 36775), cedola n. 6;

1,65% per i CCT settennali 1° marzo 1997/2004 (codice titolo 110123), cedola n. 5;

1,65% per i CCT settennali 1° settembre 1997/2004 (codice titolo 114537), cedola n. 4.

In applicazione dell'art. 8, comma 1, del decreto legislativo 24 giugno 1998, n. 213, gli oneri per interessi ammontano, salvo eventuali future operazioni di riacquisto sul mercato dei suddetti CCT con le disponibilità del «Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato», a complessive L. 838.209.700.775 così ripartite:

L. 16.394.641.460 per i CCT sessennali 1° settembre 1995/2001 (codice titolo 36732);

L. 272.895.004.925 per i CCT settennali 1° settembre 1996/2003 (codice titolo 36775);

L. 229.171.813.540 per i CCT settennali 1° marzo 1997/2004 (codice titolo 110123);

L. 319.748.240.850 per i CCT settennali 1° settembre 1997/2004 (codice titolo 114537),

e faranno carico al capitolo 4691 (unità previsionale di base 3.1.5.3) dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999.

Il presente decreto verrà trasmesso per il visto all'Ufficio centrale di bilancio per i servizi del debito pubblico e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 9 marzo 1999

p. *Il direttore generale*: LA VIA

99A2075

MINISTERO DELLA SANITÀ

COMMISSIONE UNICA DEL FARMACO

PROVVEDIMENTO 25 gennaio 1999.

Riclassificazione della specialità medicinale denominata «Retalzem» a base di diltiazem resinato, ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

LA COMMISSIONE UNICA DEL FARMACO

Visto il decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266, concernente: «Riordinamento del Ministero della sanità, a norma dell'art. 1, comma 1, lettera h), della legge 23 ottobre 1992, n. 421», con particolare riferimento all'art. 7, che istituisce la Commissione unica del farmaco;

Visto il proprio provvedimento 30 dicembre 1993, pubblicato nel supplemento ordinario n. 127 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 31 dicembre 1993, con cui si è proceduto alla riclassificazione dei medicinali, ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro della sanità 10 dicembre 1996, pubblicato nel supplemento ordinario n. 22 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 1° febbraio 1997, nel quale la specialità medicinale denominata «Retalzem», a base di diltiazem resinato, nella confezione 16 capsule 180 mg, A.I.C. n. 028003010, della società Istituto Luso farmaco d'Italia S.p.a., con sede in Milano, risulta classificata in classe c);

Vista la domanda del 27 luglio 1998 con cui la società Istituto Luso farmaco d'Italia S.p.a. chiede la riclassificazione in classe a) della specialità medicinale denominata «Retalzem», nella confezione 16 capsule 180 mg al prezzo di L. 18.700, IVA compresa, riallineandosi al prezzo del farmaco di riferimento denominato «Etyzem» nella confezione 24 capsule 180 mg, della società Farmaceutici Caber S.p.a., con sede in Comacchio (Ferrara), contenente la stessa quantità di principio attivo ed avente analoga forma farmaceutica e stessa via di somministrazione;

Vista la propria deliberazione, assunta nella seduta del 23 settembre 1998, con la quale viene espresso parere favorevole alla classificazione in classe a) della specialità medicinale denominata «Retalzem», della società Istituto Luso farmaco d'Italia S.p.a., nella confezione 16 capsule 180 mg, al prezzo allineato di L. 18.500, IVA compresa, calcolato su quello dell'analogo già in prontuario Etyzem 24 capsule «retard»

180 mg al prezzo di L. 27.800 e già comprensivo della prima tranche di adeguamento al prezzo medio europeo;

Dispone:

Art. 1.

La specialità medicinale denominata RETALZEM, a base di diltiazem resinato, della società Istituto Luso farmaco d'Italia S.p.a., con sede in Milano, nella confezione 16 capsule 180 mg, A.I.C. n. 028003010, è classificata in classe *a*), ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, al prezzo di L. 18.500, IVA compresa.

Art. 2.

Il presente provvedimento sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione, ed entrerà in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 25 gennaio 1999

*Il Ministro
Presidente della Commissione
BINDI*

*Registrato alla Corte dei conti il 1° marzo 1999
Registro n. 1 Sanità, foglio n. 51*

99A2079

PROVVEDIMENTO 25 gennaio 1999.

Riclassificazione della specialità medicinale a denominazione generica — ex farmaco preconfezionato prodotto industrialmente — «Argento proteinato», ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

LA COMMISSIONE UNICA DEL FARMACO

Visto il decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266, recaente riordinamento del Ministero della sanità, a norma dell'art. 1, comma 1, lettera *h*), della legge 23 ottobre 1992, n. 421, con particolare riferimento all'art. 7;

Visto il proprio provvedimento 30 dicembre 1993, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 31 dicembre 1993, con cui si è proceduto alla riclassificazione dei medicinali, ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto ministeriale 10 dicembre 1996, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 1° febbraio 1997, supplemento ordinario n. 22, nel quale la specialità medicinale a denominazione generica — ex farmaco preconfezionato prodotto industrialmente — denominato «Argento proteinato», con particolare riferimento alla confezione 0,5% flaconcino gocce 10 ml,

A.I.C. n. 029888017/G, della società A.F.O.M. Medical S.p.a., con sede in Brandizzo (Torino), risulta classificata in classe *a*);

Vista la domanda del 20 agosto 1998, con cui la società A.F.O.M. Medical S.p.a., chiede la riclassificazione in classe *c*) della specialità medicinale a denominazione generica sopra indicata;

Vista la propria deliberazione assunta nella seduta del 23 settembre 1998, con la quale è stato espresso parere favorevole alla classificazione in classe *c*) della specialità medicinale a denominazione generica «Argento proteinato», nella confezione 0,5% flaconcino gocce 10 ml;

Dispone:

Art. 1.

La specialità medicinale a denominazione generica ARGENTO PROTEINATO, nella confezione 0,5% flaconcino gocce 10 ml, A.I.C. n. 029888017/G, della società A.F.O.M. Medical S.p.a., con sede in Brandizzo (Torino), è classificata nella classe *c*) di cui all'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

Art. 2.

Il presente provvedimento sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione, ed entrerà in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 25 gennaio 1999

*Il Ministro
Presidente della Commissione
BINDI*

*Registrato alla Corte dei conti il 1° marzo 1999
Registro n. 1 Sanità, foglio n. 53*

99A2080

PROVVEDIMENTO 25 gennaio 1999.

Riclassificazione della specialità medicinale denominata «Dilresin» a base di diltiazem resinato, ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

LA COMMISSIONE UNICA DEL FARMACO

Visto il decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266, concernente: «Riordinamento del Ministero della sanità, a norma dell'art. 1, comma 1, lettera *h*), della legge 23 ottobre 1992, n. 421», con particolare riferimento all'art. 7, che istituisce la Commissione unica del farmaco;

Visto il proprio provvedimento 30 dicembre 1993, pubblicato nel supplemento ordinario n. 127 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 31 dicembre 1993, con cui si è

proceduto alla riclassificazione dei medicinali, ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro della sanità 10 dicembre 1996, pubblicato nel supplemento ordinario n. 22 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 1° febbraio 1997, nel quale la specialità medicinale denominata «Dilresin», a base di diltiazem resinato, nella confezione 16 capsule 180 mg, A.I.C. n. 028627014, della società Malesci istituto farmacobiologico S.p.a., con sede in Bagno a Ripoli (Firenze), risulta classificata in classe c);

Vista la domanda del 28 luglio 1998 con cui la società Malesci istituto farmacobiologico S.p.a. chiede la riclassificazione in classe a) della specialità medicinale denominata «Dilresin», nella confezione 16 capsule 180 mg al prezzo di L. 18.700, IVA compresa, riallineandosi al prezzo del farmaco di riferimento denominato «Etyzem» nella confezione 24 capsule 180 mg, della società Farmaceutici Caber S.p.a., con sede in Comacchio (Ferrara), contenente la stessa quantità di principio attivo ed avente analoga forma farmaceutica e stessa via di somministrazione;

Vista la propria deliberazione, assunta nella seduta del 23 settembre 1998, con la quale viene espresso parere favorevole alla classificazione in classe a) della specialità medicinale denominata «Dilresin», della società Malesci istituto farmacobiologico S.p.a., nella confezione 16 capsule 180 mg, al prezzo allineato di L. 18.500, IVA compresa, calcolato su quello dell'analogo già in prontuario Etyzem 24 capsule «retard» 180 mg al prezzo di L. 27.800 e già comprensivo della prima tranche di adeguamento al prezzo medio europeo;

Dispone:

Art. 1.

La specialità medicinale denominata DILRESIN, a base di diltiazem resinato, della società Malesci istituto farmacobiologico S.p.a., con sede in Bagno a Ripoli (Firenze), nella confezione 16 capsule 180 mg, A.I.C. n. 028627014, è classificata in classe a), ai sensi dell'art. 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, al prezzo di L. 18.500, IVA compresa.

Art. 2.

Il presente provvedimento sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione, ed entrerà in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 25 gennaio 1999

Il Ministro
Presidente della Commissione
BINDI

Registrato alla Corte dei conti il 1° marzo 1999
Registro n. 1 Sanità, foglio n. 52

99A2081

MINISTERO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

DECRETO 12 marzo 1999.

Requisiti per l'autorizzazione degli organismi ad espletare le procedure per la valutazione di conformità di apparecchi e sistemi di protezione destinati ad essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva.

IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Vista la legge 6 febbraio 1996, n. 52 (legge comunitaria 1994), ed in particolare gli articoli 1 e 4 che conferiscono la delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria 94/9/CE concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative agli apparecchi e sistemi di protezione destinati ad essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva, e l'art. 47 che dispone un ordine alle relative tariffe e spese;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 126, per l'attuazione della direttiva 94/9/CE recante norme per l'attuazione della direttiva 94/9/CE in materia di apparecchi e sistemi di protezione destinati ad essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva, ed in particolare l'art. 8 relativo alle modalità per autorizzare gli organismi ad espletare le procedure di conformità;

Vista la risoluzione del Consiglio CEE del 21 dicembre 1989 concernente un approccio globale in materia di valutazione della conformità, in merito anche alla rispondenza degli organismi di certificazione alle norme della serie EN 45000;

Vista la norma UNI-CEI EN 45011 sui criteri generali per gli organismi di certificazione dei prodotti e in particolare il punto 10;

Vista la norma UNI-CEI EN 45012 sui criteri generali per gli organismi di certificazione dei sistemi di qualità;

Vista la norma UNI-EN 30011/2 sui criteri generali per le verifiche ispettive dei sistemi di qualità per la qualificazione dei valutatori di sistemi di qualità (Auditors);

Ritenuta l'opportunità di fissare, ai sensi dell'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 126, i requisiti e le procedure per l'accertamento dell'idoneità degli organismi a valutare la conformità alla direttiva 94/9/CE degli apparecchi e sistemi di protezione destinati a essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva e dei sistemi di garanzia e di qualità, ai fini della immissione in commercio e messa in servizio degli apparecchi e sistemi di protezione stessi e dei relativi accessori;

Decreta:

Art. 1.

Requisiti

1. Gli organismi per essere autorizzati ad espletare le procedure di valutazione di conformità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 126, debbono:

a) soddisfare i criteri previsti dall'allegato XI del citato decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 126;

b) disporre di personale qualificato in numero sufficiente e dei mezzi tecnici necessari per assolvere adeguatamente le mansioni tecniche ed amministrative connesse con le procedure per l'attestazione di conformità, come previsto dall'allegato XI del citato decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 126;

c) dotarsi di un manuale di qualità redatto in conformità alla norma UNI-CEI EN 45011 e prevedere una regolamentazione su cui impegnare il cliente che, tra l'altro, definisca l'iter amministrativo interno e le procedure per l'ottenimento delle possibili attestazioni di conformità;

d) dimostrare che i locali interessati ed i rispettivi impianti garantiscono le norme di igiene ambientale e la sicurezza del lavoro.

Art. 2.

Presentazione della domanda

1. L'istanza dell'organismo relativa alla richiesta di autorizzazione ad espletare le procedure di valutazione di conformità di cui all'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 126, deve essere indirizzata al Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato - D.G.S.P.C. Ispettorato tecnico, via Molise, 2 - 00187 Roma.

2. L'istanza, sottoscritta dal legale rappresentante dell'organismo e contenente il numero di iscrizione al registro delle imprese presso la camera di commercio competente, va prodotta in originale bollato e in duplice copia e contenere l'esplicita indicazione del tipo di autorizzazione richiesta e per quali prodotti o famiglia di prodotti viene richiesta, in relazione ai compiti di valutazione di cui agli allegati del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 126.

Art. 3.

Documentazione richiesta per la certificazione di prodotto

1. Alle richieste di autorizzazione alla certificazione, da inviarsi con le modalità di cui all'art. 2, devono essere allegati i seguenti documenti in duplice copia:

a) copia dell'atto costitutivo o statuto, per i soggetti di diritto privato, ovvero estremi dell'atto normativo per i soggetti di diritto pubblico, da cui risulti costitutivamente l'esercizio dell'attività di certificazione per direttive comunitarie;

b) elenco di macchinari e attrezzature, corredato delle caratteristiche tecniche ed operative, possedute in proprio;

c) elenco delle attrezzature possedute da eventuali laboratori convenzionati con il richiedente, presso cui vengono effettuati esami e/o prove complementari;

d) elenco dettagliato del personale con relative qualifiche, titoli di studio, mansioni e organigramma complessivo dell'organismo da cui si evinca il ruolo svolto dai preposti alla direzione delle diverse attività;

e) polizza di assicurazione per la responsabilità civile, con massimale non inferiore a lire tre miliardi, per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività di attestazione di conformità in ambito comunitario; tale obbligo non è richiesto agli organismi pubblici;

f) manuale di qualità dell'organismo, redatto in base alla norma UNI-CEI EN 45011 contenente, tra l'altro, la specifica sezione per la direttiva 94/9/CE in cui, in conformità al punto 10 della norma UNI-CEI EN 45011, per ogni famiglia di prodotti vengono dettagliate le attrezzature e gli strumenti necessari nonché le procedure che verranno seguite per la certificazione.

In detta sezione dovranno essere indicati anche i seguenti elementi: normativa seguita, ente che ha effettuato la taratura e scadenza della taratura degli strumenti di misura;

g) planimetria, in scala adeguata, degli uffici e del laboratorio in cui risulti indicata la disposizione degli principali attrezzature e la funzione degli ambienti;

h) documentazione, rilasciata dalle autorità competenti, comprovante l'idoneità dei locali e degli impianti dal punto di vista dell'igiene ambientale e della sicurezza del lavoro.

Nelle more della presentazione della documentazione anzidetta, l'esistenza dei requisiti prescritti dalla normativa vigente può essere provvisoriamente attestata da atto notorio o da dichiarazione sostitutiva di atto notorio del legale rappresentante;

i) dichiarazione impegnativa in ordine al puntuale soddisfacimento dei requisiti minimi di cui all'allegato XI del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 126.

2. Il ricorso a strutture diverse da quelle del richiedente, limitatamente ad esami o prove complementari o particolari, deve essere specificato nella domanda e documentato mediante copia autenticata della apposita convenzione, stipulata nelle forme di legge.

3. L'eventuale accreditamento del laboratorio dell'organismo da parte di un ente specializzato facente parte del sistema europeo di accreditamento sarà considerato utile elemento di valutazione.

4. Il Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato si riserva comunque di richiedere ogni altra documentazione che a suo insindacabile giudizio dovesse ritenersi necessaria.

Art. 4.

*Documentazione richiesta
per la certificazione dei sistemi di qualità aziendali*

1. Alle richieste di autorizzazione alla certificazione di sistemi di qualità delle aziende produttrici, da inviarsi con le modalità di cui al precedente art. 1, devono essere allegati i seguenti documenti in duplice copia:

a) per le imprese non individuali copia dell'atto costitutivo o statuto, dal cui oggetto sociale risulti l'esercizio dell'attività di certificazione dei sistemi di qualità delle aziende ovvero per i soggetti di diritto pubblico gli estremi dell'atto normativo;

b) documentazione relativa a:

manuale di qualità dell'organismo redatto secondo le norme 45012;

i livelli di competenza minimi richiesti agli ispettori in relazione alle regole che l'organismo si è dato sulla base delle UNI-EN 30011;

le istruzioni dettagliate sulle procedure seguite per la valutazione della conformità alle norme della serie UNI-EN ISO 9000;

il regolamento per accedere alla certificazione ed il fac-simile della domanda;

il manuale di qualità-tipo che viene sottoposto alle aziende richiedenti l'attestazione di conformità per il sistema qualità;

le normative di riferimento;

c) planimetria, in scala adeguata, degli uffici;

d) elenco dettagliato del personale con relative qualifiche, titoli di studio, mansioni e organigramma complessivo nominativo, dell'organismo;

e) elenco dettagliato delle risorse di personale esterne utilizzate;

f) data di inizio dell'attività ed elenco dettagliato delle certificazioni già effettuate in relazione alla materia oggetto della domanda.

2. Nel caso in cui l'organismo richiedente l'autorizzazione sia accreditato da parte di un ente specializzato facente parte del sistema europeo di accreditamento, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato si riserva di effettuare verifiche e controlli in ordine al possesso dei requisiti dichiarati.

3. Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato si riserva comunque di richiedere ogni altra documentazione necessaria per la verifica del possesso dei requisiti.

Art. 5.

Autorizzazioni e verifiche

1. Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato svolge l'attività istruttoria, dispone le relative ispezioni da effettuarsi presso le sedi dell'organismo e di eventuali altri soggetti o laboratori convenzionati, per la verifica dei requisiti dichiarati o di ogni altro elemento ritenuto necessario per constatare l'idoneità del richiedente l'autorizzazione.

2. Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sulla base dei risultati dell'attività istruttoria e dei rapporti ispettivi a seguito delle visite di valutazione, determina se l'organismo richiedente ha una struttura, una organizzazione e procedure conformi ai criteri che regolano la concessione dell'autorizzazione. In caso positivo il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato emana il relativo provvedimento di autorizzazione e l'organismo viene iscritto in apposito registro.

3. L'autorizzazione ha validità quinquennale e può essere rinnovata a seguito di apposita istanza, previo esito positivo dell'istruttoria di rinnovo da effettuarsi secondo le modalità previste nei commi precedenti.

4. Durante il periodo di validità dell'autorizzazione, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato può procedere al controllo periodico della sussistenza dei presupposti di base dell'idoneità medesima, avvalendosi, se del caso, anche di organismi pubblici all'uopo autorizzati.

Art. 6.

Tariffe

1. Le tariffe e le spese relative all'autorizzazione ed il controllo degli organismi abilitati ad effettuare le procedure di certificazione ed attestazione di conformità, sono determinate con decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con il Ministero del tesoro ai sensi dell'art. 47 della legge 6 febbraio 1996, n. 52.

2. Gli oneri relativi all'attività ispettiva di autorizzazione o rinnovo e quelli di vigilanza sono a carico dell'organismo interessato.

Roma, 12 marzo 1999

Il Ministro: BERSANI

99A2077

**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE**

DECRETO 11 gennaio 1999.

Criteri concessivi del trattamento C.I.G.S. per le aziende industriali appaltatrici di lavori di installazione di reti telefoniche.

**IL MINISTRO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE**

Visto l'art. 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni;

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni;

Vista la legge 5 novembre 1968, n. 1115, e successive modificazioni;

Visto l'art. 2 del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 1986, n. 11;

Visto il decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 1988, n. 160;

Vista la legge 23 luglio 1991, n. 223;

Visto il decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236;

Visto il decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451;

Visto il decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608;

Visto l'art. 1-*quinquies* del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 1998, n. 176, che prevede in favore dei lavoratori delle aziende industriali appaltatrici di lavori di installazione di reti telefoniche, interessate da una contrazione degli appalti con conseguenti eccedenze strutturali, la possibilità per il Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concedere il trattamento straordinario di integrazione salariale, in deroga alla vigente normativa in materia, per un periodo non superiore a dodici mesi e nel limite massimo di 43 miliardi per l'anno 1998;

Ritenuta l'esigenza, in considerazione dei predetti limiti finanziari, di predeterminare obiettivi criteri selettivi circa le condizioni e i requisiti di ammissibilità al trattamento di cui al citato art. 1-*quinquies* della legge n. 176 del 1998;

Decreta:

Art. 1.

Le aziende industriali appaltatrici di lavori di installazione di reti telefoniche possono usufruire della concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale di cui all'art. 1-*quinquies* della legge n. 176 del 1998 a condizione che le medesime:

a) abbiano già fruito dell'intervento straordinario di integrazione salariale per una durata complessiva pari a trentasei mesi nel quinquennio, ai sensi dell'art. 1, comma 9, della legge 23 luglio 1991, n. 223;

b) ricadano nella previsione di cui all'art. 1, comma 5, della citata legge n. 223 del 1991, avendo già beneficiato del trattamento straordinario di integrazione salariale per crisi aziendale;

c) rientrino nei casi di esclusione, in via generale, stabiliti dalla deliberazione del CIPE del 18 ottobre 1994, concernente la modificazione e l'integrazione dei criteri per la valutazione dei piani delle aziende che richiedono l'intervento straordinario della cassa integrazione guadagni per crisi aziendale.

Art. 2.

Le predette aziende, ove sussistano le condizioni di cui all'art. 1, devono, altresì, essere in possesso dei seguenti requisiti:

a) essere contraddistinte dai codici ISTAT individuati nell'unito elenco, che costituisce parte integrante del presente decreto;

b) essere interessate da una contrazione degli appalti che abbia determinato eccedenze di personale in misura almeno non inferiore al 20 per cento dell'organico della o delle unità produttive interessate, come risultante dalle procedure di mobilità avviate, nonché dall'accordo stipulato presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale relativo alla revoca delle predette procedure;

c) avere la sede o almeno una delle unità produttive interessate dall'intervento di trattamento straordinario di integrazione salariale ubicate nelle aree ricomprese tra quelle di cui all'art. 1 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, nonché nei territori di cui agli obiettivi 1 e 2 del regolamento CEE n. 2081/93 del Consiglio del 20 luglio 1993.

Art. 3.

Ai fini della concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale, le istanze saranno esaminate secondo l'ordine cronologico di trasmissione alla divisione XI della Direzione generale della previdenza ed assistenza sociale degli specifici accordi intervenuti tra le parti sociali da parte della divisione IX della Direzione generale dei rapporti di lavoro, quale si rileva dalla relativa data di protocollo della stessa divisione IX.

Art. 4.

Al fine di consentire la rilevazione dell'utilizzo delle somme allo scopo stanziato, l'Istituto nazionale della previdenza sociale è tenuto a controllare l'andamento dei flussi di spesa relativi all'avvenuta erogazione della prestazione.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 11 gennaio 1999

Il Ministro: BASSOLINO

Registrato alla Corte dei conti il 20 gennaio 1999
Registro n. 1 Lavoro e previdenza sociale, foglio n. 1

ALLEGATO

ELENCO CODICI ISTAT

29.23.1	29.23.2	31.20.2
31.62.2	32.20.2	29.54.1
29.54.2	29.56.1	29.56.3
29.56.4	32.20.1	40.10.0
40.20.1	40.20.2	40.30.0
41.00.1	41.00.2	45.31.0
45.33.0	45.34.0	—

99A2076

DECRETO 9 febbraio 1999.

Scioglimento di alcune società cooperative.

IL DIRETTORE
DELLA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO
DI CATANZARO

Visto l'art. 2544 del codice civile integrato dall'art. 18 della legge 31 dicembre 1992, n. 59;

Visto l'art. 2 della legge 17 luglio 1975, n. 400;

Visti i verbali di ispezioni ordinarie delle società cooperative appresso indicate dai quali risulta che le medesime si trovano nelle condizioni previste dal citato art. 2544;

Considerato che il provvedimento di scioglimento, primo comma, art. 2544 del codice civile, non comporta una fase liquidatoria;

Visto il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

Visto il decreto del direttore generale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 6 marzo 1996;

Decreta

lo scioglimento d'autorità ai sensi del primo comma dell'art. 2544 del codice civile senza nomina di commissario liquidatore delle società cooperative edilizie sottolencate:

società cooperativa «Edilcasa seconda» a responsabilità limitata, con sede in Crotone, costituita per rogito notaio dott. Aldo Cerrelli in data 23 dicembre 1971, repertorio n. 26973, registro società n. 524, tribunale di Crotone, BUSC n. 756/118772;

società cooperativa «Laura» a responsabilità limitata, con sede in Crotone, costituita per rogito notaio dott. Riccardo Proto in data 17 aprile 1978, repertorio n. 27057, registro società n. 1009, tribunale di Crotone, BUSC n. 1354/158604.

Catanzaro, 9 febbraio 1999

Il direttore: PISANI

99A2078

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

REGIONE LOMBARDIA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
12 febbraio 1999.

Stralcio di un'area ubicata nel comune di Santa Maria Reszonico dall'ambito territoriale n. 4, individuato con deliberazione della giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, per la ristrutturazione ed adeguamento dell'alpeggio comunale Rescanscia da parte del comune stesso. (Deliberazione n. VI/41366).

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla tutela delle bellezze naturali ed il relativo regolamento di esecuzione approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto l'art. 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, con cui sono state delegate alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative in materia di protezione delle bellezze naturali;

Vista la legge 8 agosto 1985, n. 431, in particolare l'art. 1-ter;

Visto l'art. 3 della legge regionale 27 maggio 1985, n. 57, così come modificato dall'art. 18 della legge regionale 9 giugno 1997, n. 18;

Vista la deliberazione di giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985 avente per oggetto «Individuazione delle aree di particolare interesse ambientale a norma della legge 8 agosto 1985, n. 431»;

Considerato che, attraverso la suddetta deliberazione n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, sono stati perimetrati ambiti territoriali, nel quadro delle procedure di predisposizione dei piani paesistici di cui all'art. 1-bis della legge 8 agosto 1985, n. 431, entro i quali ricadono le aree, assoggettate a vincolo paesaggistico, in base a specifico e motivato provvedimento amministrativo *ex lege* 29 giugno 1939, n. 1497, ovvero *ope legis* in forza degli elenchi di cui all'art. 1, primo comma, della legge 8 agosto 1985, n. 431, nelle quali aree trova applicazione il vincolo di inedificabilità ed immodificabilità dello stato dei luoghi previsto dall'art. 1-ter della legge 8 agosto 1985, n. 431, fino all'approvazione dei piani paesistici;

Vista la deliberazione della giunta regionale n. IV/31898 del 26 aprile 1988, avente per oggetto «Criteri e procedure per il rilascio dell'autorizzazione ex art. 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per la realiz-

zazione di opere insistenti su aree di particolare interesse ambientale individuate dalla regione a norma della legge 8 agosto 1985, n. 431, con deliberazione n. IV/3859 del 10 dicembre 1985»;

Vista la deliberazione della giunta regionale n. 22971 del 27 maggio 1992, con la quale si ravvisa l'esigenza di estendere i criteri e le procedure per il rilascio di autorizzazioni ex art. 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, fissati con la sopracitata deliberazione della giunta regionale n. 31898/88, anche ad opere di riconosciuta rilevanza economico-sociale;

Rilevato che la giunta regionale con deliberazione n. VI/30195 del 25 luglio 1997, ha adottato il progetto di piano territoriale paesistico regionale ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 27 maggio 1985, n. 57, così come modificato dall'art. 18 della legge regionale 9 giugno 1997, n. 18;

Vista la deliberazione di giunta regionale n. VI/32935 del 5 dicembre 1997, avente per oggetto «Approvazione di rettifiche, integrazioni e correzioni di errori materiali agli elaborati del progetto di piano territoriale paesistico regionale adottato con D.G.R.L. n. VI/30195 del 25 luglio 1997»;

Rilevato che, in base alla citata D.G.R.L. n. 3859/85 il vincolo temporaneo di immodificabilità di cui all'art. 1-ter della legge n. 431/1985 opera sino all'entrata in vigore del piano territoriale paesistico regionale e non sino alla data della sua adozione, e che, pertanto, allo stato attuale, il vincolo stesso opera ancora;

Considerato, comunque, che l'adozione del piano territoriale paesistico regionale, pur non facendo venir meno il regime di cui all'art. 1-ter della legge n. 431/1985, rende pur sempre necessario verificare la compatibilità dello stralcio con il piano adottato, in quanto lo stralcio, come indicato nella D.G.R.L. n. 31898/88, costituisce una sorta di anticipazione del piano paesistico stesso;

Atteso, dunque, che la giunta regionale, in presenza di un'improrogabile necessità di realizzare opere di particolare rilevanza pubblica, ovvero economico-sociale, in aree per le quali, seppur sottoposte alle succitate misure di salvaguardia, non sussiste un'esigenza assoluta di immodificabilità, può predisporre un provvedimento di stralcio delle aree interessate dal perimetro individuato dalla delibera n. 3859/85, nel quale siano considerati tutti quegli elementi di carattere sia ambientale che urbanistico ed economico-sociale, tali da assicurare una valutazione del patrimonio paesistico-ambientale conforme all'adottato piano territoriale paesistico;

Preso atto che il dirigente del servizio riferisce e il direttore generale conferma quanto segue:

che in data 27 novembre 1998 è pervenuta l'istanza del comune di Santa Maria Rezzonico (Como) di richiesta di stralcio delle aree ai sensi dell'art. 1-ter

della legge n. 431/1985 da parte dell'amministrazione centrale per la ristrutturazione ed adeguamento alpeggio comunale Rescanscia;

che dalle risultanze dell'istruttoria svolta dal funzionario competente, così come risulta dalla relazione agli atti del servizio, si evince che non sussistono esigenze assolute di immodificabilità tali da giustificare la permanenza del vincolo di cui all'art. 1-ter della legge 8 agosto 1985, n. 431;

Preso atto inoltre che il dirigente del servizio proponente ritiene che vada riconosciuta la necessità di realizzare l'opera di cui trattasi, in considerazione dell'esigenza di soddisfare i suddetti interessi pubblici e sociali ad essa sottesi, i quali rivestono una rilevanza ed urgenza tali che la giunta regionale non può esimersi dal prenderli in esame, in ragione dei problemi gestionali correlati al particolare regime di salvaguardia cui l'area in questione risulta assoggettata;

Dato atto che la presente deliberazione non è soggetta a controllo ai sensi dell'art. 17, comma 32, della legge n. 127 del 15 maggio 1997;

Tutto ciò premesso;

Con voti unanimi espressi nelle forme di legge;

Delibera:

1) di stralciare, per le motivazioni di cui in premessa, l'area ubicata in comune di Santa Maria Rezzonico (Como), foglio n. 1, mappale n. 15528, dall'ambito territoriale n. 4, individuato con deliberazione di giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, per la ristrutturazione ed adeguamento alpeggio comunale Rescanscia da parte del comune di Santa Maria Rezzonico (Como);

2) di ridefinire, in conseguenza dello stralcio disposto al precedente punto n. 1), l'ambito territoriale n. 15, individuato con la predetta deliberazione n. IV/3859 del 10 dicembre 1985;

3) di pubblicare la presente deliberazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, ai sensi dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, e nel bollettino ufficiale della regione Lombardia, come previsto dall'art. 1, primo comma, della legge regionale 27 maggio 1985, n. 57, così come modificato dalla legge regionale 12 settembre 1986, n. 54.

Milano, 12 febbraio 1999

Il segretario: SALA

99A1947

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
12 febbraio 1999.

Stralcio di un'area ubicata nel comune di Valdidentro dall'ambito territoriale n. 2, individuato con deliberazione della giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, per la ristrutturazione e manutenzione di un fabbricato rurale in località «Cagnol», da parte dei signori Gurini Fausta, Gurini Rossella, Gurini Enrica. (Deliberazione n. VI/41367).

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla tutela delle bellezze naturali ed il relativo regolamento di esecuzione approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto l'art. 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, con cui sono state delegate alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative in materia di protezione delle bellezze naturali;

Vista la legge 8 agosto 1985, n. 431, in particolare l'art. 1-ter;

Visto l'art. 3 della legge regionale 27 maggio 1985, n. 57, così come modificato dall'art. 18 della legge regionale 9 giugno 1997, n. 18;

Vista la deliberazione di giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985 avente per oggetto «Individuazione delle aree di particolare interesse ambientale a norma della legge 8 agosto 1985, n. 431»;

Considerato che, attraverso la suddetta deliberazione n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, sono stati perimetrati ambiti territoriali, nel quadro delle procedure di predisposizione dei piani paesistici di cui all'art. 1-bis della legge 8 agosto 1985, n. 431, entro i quali ricadono le aree, assoggettate a vincolo paesaggistico, in base a specifico e motivato provvedimento amministrativo *ex lege* 29 giugno 1939, n. 1497, ovvero *ope legis* in forza degli elenchi di cui all'art. 1, primo comma, della legge 8 agosto 1985, n. 431, nelle quali aree trova applicazione il vincolo di inedificabilità ed immodificabilità dello stato dei luoghi previsto dall'art. 1-ter della legge 8 agosto 1985, n. 431, fino all'approvazione dei piani paesistici;

Vista la deliberazione della giunta regionale n. IV/31898 del 26 aprile 1988, avente per oggetto «Criteri e procedure per il rilascio dell'autorizzazione ex art. 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per la realizzazione di opere insistenti su aree di particolare interesse ambientale individuate dalla regione a norma della legge 8 agosto 1985, n. 431, con deliberazione n. IV/3859 del 10 dicembre 1985»;

Vista la deliberazione della giunta regionale n. 22971 del 27 maggio 1992, con la quale si ravvisa l'esigenza di estendere i criteri e le procedure per il rilascio di autorizzazioni ex art. 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, fissati con la sopracitata deliberazione della giunta regionale n. 31898/88, anche ad opere di riconosciuta rilevanza economico-sociale;

Rilevato che la giunta regionale con deliberazione n. VI/30195 del 25 luglio 1997, ha adottato il progetto

di piano territoriale paesistico regionale ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 27 maggio 1985, n. 57, così come modificato dall'art. 18 della legge regionale 9 giugno 1997, n. 18;

Vista la deliberazione di giunta regionale n. VI/32935 del 5 dicembre 1997, avente per oggetto «Approvazione di rettifiche, integrazioni e correzioni di errori materiali agli elaborati del progetto di piano territoriale paesistico regionale adottato con D.G.R.L. n. VI/30195 del 25 luglio 1997»;

Rilevato che, in base alla citata D.G.R.L. n. 3859/85 il vincolo temporaneo di immodificabilità di cui all'art. 1-ter della legge n. 431/1985 opera sino all'entrata in vigore del piano territoriale paesistico regionale e non sino alla data della sua adozione, e che, pertanto, allo stato attuale, il vincolo stesso opera ancora;

Considerato, comunque, che l'adozione del piano territoriale paesistico regionale, pur non facendo venir meno il regime di cui all'art. 1-ter della legge n. 431/1985, rende pur sempre necessario verificare la compatibilità dello stralcio con il piano adottato, in quanto lo stralcio, come indicato nella D.G.R.L. n. 31898/88, costituisce una sorta di anticipazione del piano paesistico stesso;

Atteso, dunque, che la giunta regionale, in presenza di un'improrogabile necessità di realizzare opere di particolare rilevanza pubblica, ovvero economico-sociale, in aree per le quali, seppur sottoposte alle succitate misure di salvaguardia, non sussiste un'esigenza assoluta di immodificabilità, può predisporre un provvedimento di stralcio delle aree interessate dal perimetro individuato dalla delibera n. 3859/85, nel quale siano considerati tutti quegli elementi di carattere sia ambientale che urbanistico ed economico-sociale, tali da assicurare una valutazione del patrimonio paesistico-ambientale conforme all'adottato piano territoriale paesistico;

Preso atto che il dirigente del servizio riferisce e il direttore generale conferma:

che in data 8 ottobre 1998 è pervenuta l'istanza del comune di Valdidentro (Sondrio) di richiesta di stralcio delle aree ai sensi dell'art. 1-ter della legge n. 431/1985 da parte dei signori Gurini Fausta, Gurini Rossella, Gurini Enrica per la ristrutturazione e manutenzione fabbricato rurale in località «Cagnol»;

che dalle risultanze dell'istruttoria svolta dal funzionario competente, così come risulta dalla relazione agli atti del servizio, si evince che non sussistono esigenze assolute di immodificabilità tali da giustificare la permanenza del vincolo di cui all'art. 1-ter della legge 8 agosto 1985, n. 431;

Preso atto inoltre che il dirigente del servizio proponente ritiene che vada riconosciuta la necessità di realizzare l'opera di cui trattasi, in considerazione dell'esigenza di soddisfare i suddetti interessi pubblici e sociali ad essa sottesi, i quali rivestono una rilevanza ed urgenza tali che la giunta regionale non può esimersi dal prenderli in esame, in ragione dei problemi gestionali correlati al particolare regime di salvaguardia cui l'area in questione risulta assoggettata;

Dato atto che la presente deliberazione non è soggetta a controllo ai sensi dell'art. 17, comma 32, della legge n. 127 del 15 maggio 1997;

Tutto ciò premesso;

Con voti unanimi espressi nelle forme di legge;

Delibera:

1) di stralciare, per le motivazioni di cui in premessa, l'area ubicata in comune di Valdidentro (Sondrio), foglio n. 70, mappali numeri 96, 254, dall'ambito territoriale n. 2, individuato con deliberazione di giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, per la ristrutturazione e manutenzione fabbricato rurale in località «Cagnol» da parte dei sig. Gurini Fausta, Gurini Rossella, Gurini Enrica;

2) di ridefinire, in conseguenza dello stralcio disposto al precedente punto n. 1), l'ambito territoriale n. 2, individuato con la predetta deliberazione n. IV/3859 del 10 dicembre 1985;

3) di pubblicare la presente deliberazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, ai sensi dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, e nel bollettino ufficiale della regione Lombardia, come previsto dall'art. 1, primo comma, della legge regionale 27 maggio 1985, n. 57, così come modificato dalla legge regionale 12 settembre 1986, n. 54.

Milano, 12 febbraio 1999

Il segretario: SALA

99A1948

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 febbraio 1999.

Stralcio di un'area ubicata nel comune di Ranzanico dall'ambito territoriale n. 13, individuato con deliberazione della giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, per la sistemazione di un tratto della strada comunale «Forcella», da parte del reverendo Rota don Giuseppe ed altri. (Deliberazione n. VI/41368).

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla tutela delle bellezze naturali ed il relativo regolamento di esecuzione approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto l'art. 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, con cui sono state delegate alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative in materia di protezione delle bellezze naturali;

Vista la legge 8 agosto 1985, n. 431, in particolare l'art. 1-ter;

Visto l'art. 3 della legge regionale 27 maggio 1985, n. 57, così come modificato dall'art. 18 della legge regionale 9 giugno 1997, n. 18;

Vista la deliberazione di giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985 avente per oggetto «Individuazione delle aree di particolare interesse ambientale a norma della legge 8 agosto 1985, n. 431»;

Considerato che, attraverso la suddetta deliberazione n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, sono stati perimetrati ambiti territoriali, nel quadro delle procedure di predisposizione dei piani paesistici di cui all'art. 1-bis della legge 8 agosto 1985, n. 431, entro i quali ricadono le aree, assoggettate a vincolo paesaggistico, in base a specifico e motivato provvedimento amministrativo *ex lege* 29 giugno 1939, n. 1497, ovvero *ope legis* in forza degli elenchi di cui all'art. 1, primo comma, della legge 8 agosto 1985, n. 431, nelle quali aree trova applicazione il vincolo di inedificabilità ed immodificabilità dello stato dei luoghi previsto dall'art. 1-ter della legge 8 agosto 1985, n. 431, fino all'approvazione dei piani paesistici;

Vista la deliberazione della giunta regionale n. IV/31898 del 26 aprile 1988, avente per oggetto «Criteri e procedure per il rilascio dell'autorizzazione ex art. 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per la realizzazione di opere insistenti su aree di particolare interesse ambientale individuate dalla regione a norma della legge 8 agosto 1985, n. 431, con deliberazione n. IV/3859 del 10 dicembre 1985»;

Vista la deliberazione della giunta regionale n. 22971 del 27 maggio 1992, con la quale si ravvisa l'esigenza di estendere i criteri e le procedure per il rilascio di autorizzazioni ex art. 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, fissati con la sopracitata deliberazione della giunta regionale n. 31898/88, anche ad opere di riconosciuta rilevanza economico-sociale;

Rilevato che la giunta regionale con deliberazione n. VI/30195 del 25 luglio 1997, ha adottato il progetto di piano territoriale paesistico regionale ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 27 maggio 1985, n. 57, così come modificato dall'art. 18 della legge regionale 9 giugno 1997, n. 18;

Vista la deliberazione di giunta regionale n. VI/32935 del 5 dicembre 1997, avente per oggetto «Approvazione di rettifiche, integrazioni e correzioni di errori materiali agli elaborati del progetto di piano territoriale paesistico regionale adottato con D.G.R.L. n. VI/30195 del 25 luglio 1997»;

Rilevato che, in base alla citata D.G.R.L. n. 3859/85 il vincolo temporaneo di immodificabilità di cui all'art. 1-ter della legge n. 431/1985 opera sino all'entrata in vigore del piano territoriale paesistico regionale e non sino alla data della sua adozione, e che, pertanto, allo stato attuale, il vincolo stesso opera ancora;

Considerato, comunque, che l'adozione del piano territoriale paesistico regionale, pur non facendo venir meno il regime di cui all'art. 1-ter della legge n. 431/1985, rende pur sempre necessario verificare la compatibilità dello stralcio con il piano adottato, in quanto lo stralcio, come indicato nella D.G.R.L. n. 31898/88, costituisce una sorta di anticipazione del piano paesistico stesso;

Atteso, dunque, che la giunta regionale, in presenza di un'improrogabile necessità di realizzare opere di particolare rilevanza pubblica, ovvero economico-sociale, in aree per le quali, seppur sottoposte alle succitate misure di salvaguardia, non sussiste un'esigenza assoluta di immodificabilità, può predisporre un provvedimento di stralcio delle aree interessate dal perimetro individuato dalla delibera n. 3859/85, nel quale siano considerati tutti quegli elementi di carattere sia ambientale che urbanistico ed economico-sociale, tali da assicurare una valutazione del patrimonio paesistico-ambientale conforme all'adottato piano territoriale paesistico;

Preso atto che il dirigente del servizio riferisce e il direttore generale conferma quanto segue:

che in data 23 settembre 1998 è pervenuta l'istanza del comune di Ranzanico (Bergamo) di richiesta di stralcio delle aree ai sensi dell'art. 1-ter della legge n. 431/1985 da parte del reverendo Rota don Giuseppe per la sistemazione di tratto della strada comunale «Forcella»;

che dalle risultanze dell'istruttoria svolta dal funzionario competente, così come risulta dalla relazione agli atti del servizio, si evince che non sussistono esigenze assolute di immodificabilità tali da giustificare la permanenza del vincolo di cui all'art. 1-ter della legge 8 agosto 1985, n. 431;

Preso atto inoltre che il dirigente del servizio proponente ritiene che vada riconosciuta la necessità di realizzare l'opera di cui trattasi, in considerazione dell'esigenza di soddisfare i suddetti interessi pubblici e sociali ad essa sottesi, i quali rivestono una rilevanza ed urgenza tali che la giunta regionale non può esimersi dal prenderli in esame, in ragione dei problemi gestionali correlati al particolare regime di salvaguardia cui l'area in questione risulta assoggettata;

Dato atto che la presente deliberazione non è soggetta a controllo ai sensi dell'art. 17, comma 32, della legge n. 127 del 15 maggio 1997;

Tutto ciò premesso;

Con voti unanimi espressi nelle forme di legge;

Delibera:

1) di stralciare, per le motivazioni di cui in premessa, l'area ubicata in comune di Ranzanico (Bergamo), fogli numeri 3 e 6, mappali numeri 444, 447, per la sola parte interessata e necessaria all'intervento in oggetto indicato, dall'ambito territoriale n. 13, individuato con deliberazione di giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, per la sistemazione di tratto della strada comunale «Forcella» da parte del reverendo Rota don Giuseppe ed altri;

2) di ridefinire, in conseguenza dello stralcio disposto al precedente punto n. 1), l'ambito territoriale n. 13, individuato con la predetta deliberazione n. IV/3859 del 10 dicembre 1985;

3) di pubblicare la presente deliberazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, ai sensi dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, e nel bollettino ufficiale della regione Lombardia, come previsto dall'art. 1, primo comma, della legge regionale 27 maggio 1985, n. 57, così come modificato dalla legge regionale 12 settembre 1986, n. 54.

Milano, 12 febbraio 1999

Il segretario: SALA

99A1949

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 febbraio 1999.

Stralcio di un'area ubicata nel comune di Colzate dall'ambito territoriale n. 13, individuato con deliberazione della giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, per la realizzazione di ampliamento di roccolo esistente e formazione stradina di accesso da parte del sig. Belotti Luigi. (Deliberazione n. VI/41369).

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla tutela delle bellezze naturali ed il relativo regolamento di esecuzione approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto l'art. 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, con cui sono state delegate alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative in materia di protezione delle bellezze naturali;

Vista la legge 8 agosto 1985, n. 431, in particolare l'art. 1-ter;

Visto l'art. 3 della legge regionale 27 maggio 1985, n. 57, così come modificato dall'art. 18 della legge regionale 9 giugno 1997, n. 18;

Vista la deliberazione di giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985 avente per oggetto «Individuazione delle aree di particolare interesse ambientale a norma della legge 8 agosto 1985, n. 431»;

Considerato che, attraverso la suddetta deliberazione n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, sono stati perimetrati ambiti territoriali, nel quadro delle procedure di predisposizione dei piani paesistici di cui all'art. 1-bis della legge 8 agosto 1985, n. 431, entro i quali ricadono le aree, assoggettate a vincolo paesaggistico, in base a specifico e motivato provvedimento amministrativo *ex lege* 29 giugno 1939, n. 1497, ovvero *ope legis* in forza degli elenchi di cui all'art. 1, primo comma, della legge 8 agosto 1985, n. 431, nelle quali aree trova applicazione il vincolo di inedificabilità ed immodificabilità dello stato dei luoghi previsto dall'art. 1-ter della legge 8 agosto 1985, n. 431, fino all'approvazione dei piani paesistici;

Vista la deliberazione della giunta regionale n. IV/31898 del 26 aprile 1988, avente per oggetto «Criteri e procedure per il rilascio dell'autorizzazione ex art. 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per la realizzazione di opere insistenti su aree di particolare interesse ambientale individuate dalla regione a norma della legge 8 agosto 1985, n. 431, con deliberazione n. IV/3859 del 10 dicembre 1985»;

Vista la deliberazione della giunta regionale n. 22971 del 27 maggio 1992, con la quale si ravvisa l'esigenza di estendere i criteri e le procedure per il rilascio di autorizzazioni ex art. 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, fissati con la sopracitata deliberazione della giunta regionale n. 31898/88, anche ad opere di riconosciuta rilevanza economico-sociale;

Rilevato che la giunta regionale con deliberazione n. VI/30195 del 25 luglio 1997, ha adottato il progetto di piano territoriale paesistico regionale ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 27 maggio 1985, n. 57, così come modificato dall'art. 18 della legge regionale 9 giugno 1997, n. 18;

Vista la deliberazione di giunta regionale n. VI/32935 del 5 dicembre 1997, avente per oggetto «Approvazione di rettifiche, integrazioni e correzioni di errori materiali agli elaborati del progetto di piano territoriale paesistico regionale adottato con D.G.R.L. n. VI/30195 del 25 luglio 1997»;

Rilevato che, in base alla citata D.G.R.L. n. 3859/85 il vincolo temporaneo di immodificabilità di cui all'art. 1-ter della legge n. 431/1985 opera sino all'entrata in vigore del piano territoriale paesistico regionale e non sino alla data della sua adozione, e che, pertanto, allo stato attuale, il vincolo stesso opera ancora;

Considerato, comunque, che l'adozione del piano territoriale paesistico regionale, pur non facendo venir meno il regime di cui all'art. 1-ter della legge n. 431/1985, rende pur sempre necessario verificare la compatibilità dello stralcio con il piano adottato, in quanto lo stralcio, come indicato nella D.G.R.L. n. 31898/88, costituisce una sorta di anticipazione del piano paesistico stesso;

Atteso, dunque, che la giunta regionale, in presenza di un'improrogabile necessità di realizzare opere di particolare rilevanza pubblica, ovvero economico-sociale, in aree per le quali, seppur sottoposte alle succitate misure di salvaguardia, non sussiste un'esigenza assoluta di immodificabilità, può predisporre un provvedimento di stralcio delle aree interessate dal perimetro individuato dalla delibera n. 3859/85, nel quale siano considerati tutti quegli elementi di carattere sia ambientale che urbanistico ed economico-sociale, tali da assicurare una valutazione del patrimonio paesistico-ambientale conforme all'adottato piano territoriale paesistico;

Preso atto che il dirigente del servizio riferisce e il direttore generale conferma quanto segue:

che in data 2 novembre 1998 è pervenuta l'istanza del comune di Colzate (Bergamo) di richiesta di stralcio delle aree ai sensi dell'art. 1-ter della legge n. 431/1985 da parte del sig. Belotti Luigi per la realizzazione di ampliamento di roccolo esistente e formazione stradina di accesso;

che dalle risultanze dell'istruttoria svolta dal funzionario competente, così come risulta dalla relazione agli atti del servizio, si evince che non sussistono esigenze assolute di immodificabilità tali da giustificare la permanenza del vincolo di cui all'art. 1-ter della legge 8 agosto 1985, n. 431;

Preso atto inoltre che il dirigente del servizio proponente ritiene che vada riconosciuta la necessità di realizzare l'opera di cui trattasi, in considerazione dell'esigenza di soddisfare i suddetti interessi pubblici e sociali ad essa sottesi, i quali rivestono una rilevanza ed urgenza tali che la giunta regionale non può esimersi dal prenderli in esame, in ragione dei problemi gestionali correlati al particolare regime di salvaguardia cui l'area in questione risulta assoggettata;

Dato atto che la presente deliberazione non è soggetta a controllo ai sensi dell'art. 17, comma 32, della legge n. 127 del 15 maggio 1997;

Tutto ciò premesso;

Con voti unanimi espressi nelle forme di legge;

Delibera:

1) di stralciare, per le motivazioni di cui in premessa, l'area ubicata in comune di Colzate (Bergamo), fogli numeri 7 e 9, mappali numeri 2745, 1350, 945, 1293, 1347, per la sola parte interessata e necessaria all'intervento in oggetto indicato, dall'ambito territoriale n. 13, individuato con deliberazione di giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, per la realizzazione di ampliamento di roccolo esistente e formazione stradina di accesso da parte del sig. Belotti Luigi;

2) di ridefinire, in conseguenza dello stralcio disposto al precedente punto n. 1), l'ambito territoriale n. 13, individuato con la predetta deliberazione n. IV/3859 del 10 dicembre 1985;

3) di pubblicare la presente deliberazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, ai sensi dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, e nel bollettino ufficiale della regione Lombardia, come previsto dall'art. 1, primo comma, della legge regionale 27 maggio 1985, n. 57, così come modificato dalla legge regionale 12 settembre 1986, n. 54.

Milano, 12 febbraio 1999

Il segretario: SALA

99A1950

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
12 febbraio 1999.

Stralcio di un'area ubicata nel comune di Gromo dall'ambito territoriale n. 13, individuato con deliberazione della giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, per la realizzazione di opere di adeguamento alle norme di sicurezza da parte dell'Immobiliare Quota 1000 Seconda S.a.s. di Dedei Luigi e C. (Deliberazione n. VI/41370).

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la deliberazione di giunta regionale n. VI/32935 del 5 dicembre 1997, avente per oggetto «Approvazione di rettifiche, integrazioni e correzioni di errori materiali agli elaborati del progetto di piano territoriale paesistico regionale adottato con deliberazione di giunta regionale n. VI/30195 del 25 luglio 1997»;

Rilevato che, in base alla citata deliberazione di giunta regionale n. 3859/85 il vincolo temporaneo di immodificabilità di cui all'art. 1-ter della legge n. 431/1985 opera sino all'entrata in vigore del piano territoriale paesistico regionale e non sino alla data della sua adozione, e che, pertanto, allo stato attuale, il vincolo stesso opera ancora;

Considerato, comunque, che l'adozione del piano territoriale paesistico regionale, pur non facendo venir meno il regime di cui all'art. 1-ter della legge n. 431/1985, rende pur sempre necessario verificare la compatibilità dello stralcio con il piano adottato, in quanto lo stralcio, come indicato nella deliberazione di giunta regionale n. 31898/88, costituisce una sorta di anticipazione del piano paesistico stesso;

Atteso, dunque, che la giunta regionale, in presenza di un'improrogabile necessità di realizzare opere di particolare rilevanza pubblica, ovvero economico-sociale, in aree per le quali, seppur sottoposte alle succitate misure di salvaguardia, non sussiste un'esigenza assoluta di immodificabilità, può predisporre un provvedimento di stralcio delle aree interessate dal perimetro individuato dalla delibera n. 3859/85, nel quale siano considerati tutti quegli elementi di carattere sia ambientale che urbanistico ed economico-sociale, tali da assicurare una valutazione del patrimonio paesistico-ambientale conforme all'adottato piano territoriale paesistico;

Preso atto che il dirigente del servizio riferisce e il direttore generale conferma quanto segue:

che in data 23 novembre 1998 è pervenuta l'istanza del comune di Gromo (Bergamo) di richiesta di stralcio delle aree ai sensi dell'art. 1-ter della legge n. 431/1985 da parte dell'Immobiliare Quota 1000 Seconda S.a.s. di Dedei Luigi e C. per la realizzazione di opere di adeguamento alle norme di sicurezza;

che dalle risultanze dell'istruttoria svolta dal funzionario competente, così come risulta dalla relazione agli atti del servizio, si evince che non sussistono esigenze assolute di immodificabilità tali da giustificare la permanenza del vincolo di cui all'art. 1-ter della legge 8 agosto 1985, n. 431;

Preso atto inoltre che il dirigente del servizio proponente ritiene che vada riconosciuta la necessità di realizzare l'opera di cui trattasi, in considerazione dell'esigenza di soddisfare i suddetti interessi pubblici e sociali ad essa sottesi, i quali rivestono una rilevanza ed urgenza tali che la giunta regionale non può esimersi dal prenderli in esame, in ragione dei problemi gestionali correlati al particolare regime di salvaguardia cui l'area in questione risulta assoggettata;

Dato atto che la presente deliberazione non è soggetta a controllo ai sensi dell'art. 17, comma 32, della legge n. 127 del 15 maggio 1997;

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla tutela delle bellezze naturali ed il relativo regolamento di esecuzione approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto l'art. 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, con cui sono state delegate alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative in materia di protezione delle bellezze naturali;

Vista la legge 8 agosto 1985, n. 431, in particolare l'art. 1-ter;

Visto l'art. 3 della legge regionale 27 maggio 1985, n. 57, così come modificato dall'art. 18 della legge regionale 9 giugno 1997, n. 18;

Vista la deliberazione di giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985 avente per oggetto «Individuazione delle aree di particolare interesse ambientale a norma della legge 8 agosto 1985, n. 431»;

Considerato che, attraverso la suddetta deliberazione n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, sono stati perimetrati ambiti territoriali, nel quadro delle procedure di predisposizione dei piani paesistici di cui all'art. 1-bis della legge 8 agosto 1985, n. 431, entro i quali ricadono le aree, assoggettate a vincolo paesaggistico, in base a specifico e motivato provvedimento amministrativo *ex lege* 29 giugno 1939, n. 1497, ovvero *ope legis* in forza degli elenchi di cui all'art. 1, primo comma, della legge 8 agosto 1985, n. 431, nelle quali aree trova applicazione il vincolo di inedificabilità ed immodificabilità dello stato dei luoghi previsto dall'art. 1-ter legge 8 agosto 1985, n. 431, fino all'approvazione dei piani paesistici;

Vista la deliberazione della giunta regionale n. IV/31898 del 26 aprile 1988, avente per oggetto «Criteri e procedure per il rilascio dell'autorizzazione ex art. 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per la realizzazione di opere insistenti su aree di particolare interesse ambientale individuate dalla regione a norma della legge 8 agosto 1985, n. 431, con deliberazione n. IV/3859 del 10 dicembre 1985»;

Vista la deliberazione della giunta regionale n. 22971 del 27 maggio 1992, con la quale si ravvisa l'esigenza di estendere i criteri e le procedure per il rilascio di autorizzazioni ex art. 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, fissati con la sopracitata deliberazione della giunta regionale n. 31898/88, anche ad opere di riconosciuta rilevanza economico-sociale;

Rilevato che la giunta regionale con deliberazione n. VI/30195 del 25 luglio 1997, ha adottato il progetto di piano territoriale paesistico regionale ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 27 maggio 1985, n. 57, così come modificato dall'art. 18 della legge regionale 9 giugno 1997, n. 18;

Tutto ciò premesso;

Con voti unanimi espressi nelle forme di legge;

Delibera:

1) di stralciare, per le motivazioni di cui in premessa, l'area ubicata in comune di Gromo (Bergamo), foglio n. 11, mappale n. 1547, per la sola parte interessata e necessaria all'intervento in oggetto indicato, dall'ambito territoriale n. 13, individuato con deliberazione di giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, per la realizzazione di opere di adeguamento alle norme di sicurezza da parte dell'Immobiliare Quota 1000 Seconda S.a.s. di Dedei Luigi e C;

2) di ridefinire, in conseguenza dello stralcio disposto al precedente punto n. 1), l'ambito territoriale n. 13, individuato con la predetta deliberazione n. IV/3859 del 10 dicembre 1985;

3) di pubblicare la presente deliberazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, ai sensi dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, e sul Bollettino ufficiale della regione Lombardia, come previsto dall'art. 1, primo comma, della legge regionale 27 maggio 1985, n. 57, così come modificato dalla legge regionale 12 settembre 1986, n. 54.

Milano, 12 febbraio 1999

Il segretario: SALA

99A1951

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 febbraio 1999.

Stralcio di un'area ubicata nel comune di Edolo dall'ambito territoriale n. 15, individuato con deliberazione della giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, per la ricostruzione di fabbricato rurale, costruzioni muri di sostegno e tratto di acquedotto in località «Cerec» da parte del sig. Piazzani Gianpaolo. (Deliberazione n. VI/41371).

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla tutela delle bellezze naturali ed il relativo regolamento di esecuzione approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto l'art. 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, con cui sono state delegate alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative in materia di protezione delle bellezze naturali;

Vista la legge 8 agosto 1985, n. 431, in particolare l'art. 1-ter;

Visto l'art. 3 della legge regionale 27 maggio 1985, n. 57, così come modificato dall'art. 18 della legge regionale 9 giugno 1997, n. 18;

Vista la deliberazione di giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985 avente per oggetto «Individuazione delle aree di particolare interesse ambientale a norma della legge 8 agosto 1985, n. 431»;

Considerato che, attraverso la suddetta deliberazione n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, sono stati perimetrati ambiti territoriali, nel quadro delle procedure di predisposizione dei piani paesistici di cui all'art. 1-bis della legge 8 agosto 1985, n. 431, entro i quali ricadono le aree, assoggettate a vincolo paesaggistico, in base a specifico e motivato provvedimento amministrativo *ex lege* 29 giugno 1939, n. 1497, ovvero *ope legis* in forza degli elenchi di cui all'art. 1, primo comma, della legge 8 agosto 1985, n. 431, nelle quali aree trova applicazione il vincolo di inedificabilità ed immodificabilità dello stato dei luoghi previsto dall'art. 1-ter della legge 8 agosto 1985, n. 431, fino all'approvazione dei piani paesistici;

Vista la deliberazione della giunta regionale n. IV/31898 del 26 aprile 1988, avente per oggetto «Criteri e procedure per il rilascio dell'autorizzazione ex art. 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per la realizzazione di opere insistenti su aree di particolare interesse ambientale individuate dalla regione a norma della legge 8 agosto 1985, n. 431, con deliberazione n. IV/3859 del 10 dicembre 1985»;

Vista la deliberazione della giunta regionale n. 22971 del 27 maggio 1992, con la quale si ravvisa l'esigenza di estendere i criteri e le procedure per il rilascio di autorizzazioni ex art. 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, fissati con la sopracitata deliberazione della giunta regionale n. 31898/88, anche ad opere di riconosciuta rilevanza economico-sociale;

Rilevato che la giunta regionale con deliberazione n. VI/30195 del 25 luglio 1997, ha adottato il progetto di piano territoriale paesistico regionale ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 27 maggio 1985, n. 57, così come modificato dall'art. 18 della legge regionale 9 giugno 1997, n. 18;

Vista la deliberazione di giunta regionale n. VI/32935 del 5 dicembre 1997, avente per oggetto «Approvazione di rettifiche, integrazioni e correzioni di errori materiali agli elaborati del progetto di piano territoriale paesistico regionale adottato con deliberazione di giunta regionale n. VI/30195 del 25 luglio 1997»;

Rilevato che, in base alla citata deliberazione di giunta regionale n. 3859/85 il vincolo temporaneo di immodificabilità di cui all'art. 1-ter della legge n. 431/1985 opera sino all'entrata in vigore del piano territoriale paesistico regionale e non sino alla data della sua adozione, e che, pertanto, allo stato attuale, il vincolo stesso opera ancora;

Considerato, comunque, che l'adozione del piano territoriale paesistico regionale, pur non facendo venir meno il regime di cui all'art. 1-ter della legge n. 431/1985, rende pur sempre necessario verificare la

compatibilità dello stralcio con il piano adottato, in quanto lo stralcio, come indicato nella deliberazione di giunta regionale n. 31898/88, costituisce una sorta di anticipazione del piano paesistico stesso;

Atteso, dunque, che la giunta regionale, in presenza di un'improrogabile necessità di realizzare opere di particolare rilevanza pubblica, ovvero economico-sociale, in aree per le quali, seppur sottoposte alle succitate misure di salvaguardia, non sussiste un'esigenza assoluta di immodificabilità, può predisporre un provvedimento di stralcio delle aree interessate dal perimetro individuato dalla delibera n. 3859/85, nel quale siano considerati tutti quegli elementi di carattere sia ambientale che urbanistico ed economico-sociale, tali da assicurare una valutazione del patrimonio paesistico-ambientale conforme all'adottato piano territoriale paesistico;

Preso atto che il dirigente del servizio riferisce e il direttore generale conferma quanto segue:

che in data 18 novembre 1998 è pervenuta l'istanza del comune di Edolo (Brescia) di richiesta di stralcio delle aree ai sensi dell'art. 1-ter della legge n. 431/1985, per la ricostruzione di fabbricato rurale, costruzione muri di sostegno e tratto di acquedotto in località «Cerec» da parte del sig. Piazzani Giampaolo;

che dalle risultanze dell'istruttoria svolta dal funzionario competente, così come risulta dalla relazione agli atti del servizio, si evince che non sussistono esigenze assolute di immodificabilità tali da giustificare la permanenza del vincolo di cui all'art. 1-ter della legge 8 agosto 1985, n. 431;

Preso atto inoltre che il dirigente del servizio proponente ritiene che vada riconosciuta la necessità di realizzare l'opera di cui trattasi, in considerazione dell'esigenza di soddisfare i suddetti interessi pubblici e sociali ad essa sottesi, i quali rivestono una rilevanza ed urgenza tali che la giunta regionale non può esimersi dal prenderli in esame, in ragione dei problemi gestionali correlati al particolare regime di salvaguardia cui l'area in questione risulta assoggettata;

Dato atto che la presente deliberazione non è soggetta a controllo ai sensi dell'art. 17, comma 32, della legge n. 127 del 15 maggio 1997;

Tutto ciò premesso;

Con voti unanimi espressi nelle forme di legge;

Delibera:

1) di stralciare, per le motivazioni di cui in premessa, l'area ubicata in comune di Edolo (Brescia), foglio n. 41, mappali numeri 31-32; foglio n. 9, mappale n. 6, per la sola parte interessata e necessaria all'intervento in oggetto indicato, dall'ambito territoriale n. 15, individuato con deliberazione di giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, per la ricostruzione di fabbricato rurale, costruzione muri di sostegno e tratto di acquedotto in località «Cerec» da parte del sig. Piazzani Giampaolo;

2) di ridefinire, in conseguenza dello stralcio disposto al precedente punto n. 1), l'ambito territoriale n. 15, individuato con la predetta deliberazione n. IV/3859 del 10 dicembre 1985;

3) di pubblicare la presente deliberazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, ai sensi dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, e sul Bollettino ufficiale della regione Lombardia, come previsto dall'art. 1, primo comma, della legge regionale 27 maggio 1985, n. 57, così come modificato dalla legge regionale 12 settembre 1986, n. 54.

Milano, 12 febbraio 1999

Il segretario: SALA

99A1952

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 febbraio 1999.

Stralcio di un'area ubicata nel comune di Peia dall'ambito territoriale n. 13, individuato con deliberazione della giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, per la sistemazione di un tratto della strada comunale «Forcella» da parte del reverendo Rota don Giuseppe ed altri. (Deliberazione n. VI/41372).

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla tutela delle bellezze naturali ed il relativo regolamento di esecuzione approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto l'art. 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, con cui sono state delegate alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative in materia di protezione delle bellezze naturali;

Vista la legge 8 agosto 1985, n. 431, in particolare l'art. 1-ter;

Visto l'art. 3 della legge regionale 27 maggio 1985, n. 57, così come modificato dall'art. 18 della legge regionale 9 giugno 1997, n. 18;

Vista la deliberazione di giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985 avente per oggetto «Individuazione delle aree di particolare interesse ambientale a norma della legge 8 agosto 1985, n. 431»;

Considerato che, attraverso la suddetta deliberazione n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, sono stati perimetrati ambiti territoriali, nel quadro delle procedure di predisposizione dei piani paesistici di cui all'art. 1-bis della legge 8 agosto 1985, n. 431, entro i quali ricadono le aree, assoggettate a vincolo paesaggistico, in base a specifico e motivato provvedimento amministrativo *ex lege* 29 giugno 1939, n. 1497, ovvero *ope legis* in forza degli elenchi di cui all'art. 1, primo comma, della legge 8 agosto 1985, n. 431, nelle quali aree trova applicazione il vincolo di inedificabilità ed immodificabilità

dello stato dei luoghi previsto dall'art. 1-ter della legge 8 agosto 1985, n. 431, fino all'approvazione dei piani paesistici;

Vista la deliberazione della giunta regionale n. IV/31898 del 26 aprile 1988, avente per oggetto «Criteri e procedure per il rilascio dell'autorizzazione ex art. 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per la realizzazione di opere insistenti su aree di particolare interesse ambientale individuate dalla regione a norma della legge 8 agosto 1985, n. 431, con deliberazione n. IV/3859 del 10 dicembre 1985»;

Vista la deliberazione della giunta regionale n. 22971 del 27 maggio 1992, con la quale si ravvisa l'esigenza di estendere i criteri e le procedure per il rilascio di autorizzazioni ex art. 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, fissati con la sopracitata deliberazione della giunta regionale n. 31898/88, anche ad opere di riconosciuta rilevanza economico-sociale;

Rilevato che la giunta regionale con deliberazione n. VI/30195 del 25 luglio 1997, ha adottato il progetto di piano territoriale paesistico regionale ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 27 maggio 1985, n. 57, così come modificato dall'art. 18 della legge regionale 9 giugno 1997, n. 18;

Vista la deliberazione di giunta regionale n. VI/32935 del 5 dicembre 1997, avente per oggetto «Approvazione di rettifiche, integrazioni e correzioni di errori materiali agli elaborati del progetto di piano territoriale paesistico regionale adottato con deliberazione di giunta regionale n. VI/30195 del 25 luglio 1997»;

Rilevato che, in base alla citata deliberazione di giunta regionale n. 3859/85 il vincolo temporaneo di immodificabilità di cui all'art. 1-ter della legge n. 431/1985 opera sino all'entrata in vigore del piano territoriale paesistico regionale e non sino alla data della sua adozione, e che, pertanto, allo stato attuale, il vincolo stesso opera ancora;

Considerato, comunque, che l'adozione del piano territoriale paesistico regionale, pur non facendo venir meno il regime di cui all'art. 1-ter della legge n. 431/1985, rende pur sempre necessario verificare la compatibilità dello stralcio con il piano adottato, in quanto lo stralcio, come indicato nella deliberazione di giunta regionale n. 31898/88, costituisce una sorta di anticipazione del piano paesistico stesso;

Atteso, dunque, che la giunta regionale, in presenza di un'improrogabile necessità di realizzare opere di particolare rilevanza pubblica, ovvero economico-sociale, in aree per le quali, seppur sottoposte alle succitate misure di salvaguardia, non sussiste un'esigenza assoluta di immodificabilità, può predisporre un provvedimento di stralcio delle aree interessate dal perimetro individuato dalla delibera n. 3859/85, nel quale siano considerati tutti quegli elementi di carattere sia ambientale che urbanistico ed economico-sociale, tali da assicurare una valutazione del patrimonio paesistico-ambientale conforme all'adottato piano territoriale paesistico;

Preso atto che il dirigente del servizio riferisce e il direttore generale conferma quanto segue:

che in data 12 giugno 1998 è pervenuta l'istanza del comune di Peia (Bergamo) di richiesta di stralcio delle aree ai sensi dell'art. 1-ter della legge n. 431/1985, da parte del reverendo Rota don Giuseppe ed altri, per la sistemazione di tratto della strada comunale «Forcella»;

che dalle risultanze dell'istruttoria svolta dal funzionario competente, così come risulta dalla relazione agli atti del servizio, si evince che non sussistono esigenze assolute di immodificabilità tali da giustificare la permanenza del vincolo di cui all'art. 1-ter della legge 8 agosto 1985, n. 431;

Preso atto inoltre che il dirigente del servizio proponente ritiene che vada riconosciuta la necessità di realizzare l'opera di cui trattasi, in considerazione dell'esigenza di soddisfare i suddetti interessi pubblici e sociali ad essa sottesi, i quali rivestono una rilevanza ed urgenza tali che la giunta regionale non può esimersi dal prenderli in esame, in ragione dei problemi gestionali correlati al particolare regime di salvaguardia cui l'area in questione risulta assoggettata;

Dato atto che la presente deliberazione non è soggetta a controllo ai sensi dell'art. 17, comma 32, della legge n. 127 del 15 maggio 1997;

Tutto ciò premesso;

Con voti unanimi espressi nelle forme di legge;

Delibera:

1) di stralciare, per le motivazioni di cui in premessa, l'area ubicata in comune di Peia (Bergamo), fogli numeri 5, 6, 8, 9, mappali numeri 820, 767, 768, 769, 2032, 781, per la sola parte interessata e necessaria all'intervento in oggetto indicato, dall'ambito territoriale n. 13, individuato con deliberazione di giunta regionale n. IV/3859 del 10 dicembre 1985, per la sistemazione di tratto della strada comunale «Forcella» da parte del reverendo Rota don Giuseppe ed altri;

2) di ridefinire, in conseguenza dello stralcio disposto al precedente punto n. 1), l'ambito territoriale n. 13, individuato con la predetta deliberazione n. IV/3859 del 10 dicembre 1985;

3) di pubblicare la presente deliberazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, ai sensi dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, e sul Bollettino ufficiale della regione Lombardia, come previsto dall'art. 1, primo comma, della legge regionale 27 maggio 1985, n. 57, così come modificato dalla legge regionale 12 settembre 1986, n. 54.

Milano, 12 febbraio 1999

Il segretario: SALA

99A1953

COMMISSARIO GOVERNATIVO PER L'EMERGENZA IDRICA IN SARDEGNA

ORDINANZA 1° marzo 1999.

Alimentazione città di Alghero dalle risorse di Coghinas a Truncu Reale. Ente attuatore: Ente sardo acquedotti e fognature. Deroga per consentire l'appalto della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori. (Ordinanza n. 133).

IL COMMISSARIO GOVERNATIVO

Viste l'ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 2409 in data 28 giugno 1995 e n. 2424 in data 24 febbraio 1996;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 dicembre 1998, con il quale è stato, per ultimo, prorogato lo stato di emergenza idrica in Sardegna, sino al 31 dicembre 1999;

Vista la nota inoltrata dall'Ente sardo acquedotti e fognature prot. n. 5810 dell'8 settembre 1998 con la quale viene formulata, con riferimento all'intervento «Alimentazione città di Alghero dalle risorse del Coghinas a Truncu Reale» la seguente richiesta:

autorizzazione a derogare, al fine di ridurre i tempi necessari per la progettazione, al disposto di cui al comma 1, lettera *b*), dell'art. 19 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modifiche e integrazioni, nella parte in cui prevede che possa essere oggetto del contratto d'appalto l'affidamento della progettazione esecutiva e dell'esecuzione di lavori pubblici qualora riguardino lavori la cui componente impiantistica o tecnologica incida per più del 50% del valore dell'opera, o riguardino lavori di manutenzione, restauro e scavi archeologici; ciò al fine procedere all'immediato affidamento dell'intervento con il ricorso alla procedura dell'appalto integrato;

Vista l'ordinanza n. 55 del 29 agosto 1996, con la quale relativamente al medesimo progetto è stata concessa, tra l'altro, una deroga al disposto di cui all'art. 16 della sopracitata legge n. 109/1994 e successive modifiche e integrazioni, nella parte in cui prevede i calcoli statici tra gli elementi costitutivi del progetto;

Atteso che il comitato tecnico amministrativo regionale ha espresso parere favorevole, con voto n. 540 del 3 novembre 1998, all'approvazione del progetto «definitivo» dell'intervento a condizione che il progetto medesimo venga completato ed integrato secondo le prescrizioni formulate dallo stesso comitato;

Atteso che l'E.S.A.F. con nota prot. 1062 dell'11 febbraio 1999 ha comunicato di aver adempiuto alle prescrizioni del C.T.A.R. precisando altresì che la deroga disposta con la sopracitata ordinanza 55/96 è da ritenersi superata dalla richiesta concernente la possibilità di ricorso all'appalto integrato;

Atteso che i lavori sopraindicati sono stati riconosciuti complementari alle opere commissariali previste dal «Programma di opere commissariali ed interventi per fronteggiare l'emergenza idrica in Sardegna - Primo e secondo stralcio operativo», e sono ricompresi nell'allegato n. 4 del «Programma di opere commissariali ed interventi per fronteggiare l'emergenza idrica in Sardegna - Secondo stralcio operativo», reso esecutivo dal commissario governativo con ordinanza 20 maggio 1996, n. 42;

Ritenuto di dover accogliere la richiesta come sopra specificata per consentire l'immediato avvio della procedura d'appalto dell'intervento sopracitato;

Ordina:

L'Ente sardo acquedotti e fognature è autorizzato a procedere, con le indicazioni specificate in premessa, in deroga alle disposizioni di legge ivi citate, all'appalto dell'intervento «Alimentazione città di Alghero dalle risorse del Coghinas a Truncu Reale».

Il disposto di cui all'ordinanza n. 55 del 29 agosto 1996, lettera *A*) è abrogato.

La presente ordinanza è immediatamente esecutiva, e sarà pubblicata nel bollettino ufficiale della regione e nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Cagliari, 1° marzo 1999

Il commissario governativo: PALOMBA

99A2082

ORDINANZA 1° marzo 1999.

Approvazione perizia di assestamento a conclusione lavori 1° lotto dell'intervento: «Riassetto funzionale del ripartitore sud-est dello schema idrico Flumendosa Campidano». Ente attuatore: Ente autonomo del Flumendosa. (Ordinanza n. 134).

IL COMMISSARIO GOVERNATIVO

Vista l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 2409 del 28 giugno 1995, con la quale il Presidente della giunta regionale è stato nominato, ai sensi dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, commissario governativo per l'emergenza idrica in Sardegna e delegato a definire un programma di interventi per fronteggiare la situazione di emergenza;

Vista l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 2424 del 24 febbraio 1996, con la quale sono state apportate modifiche ed integrazioni alla predetta ordinanza n. 2409/1995;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 dicembre 1998, con il quale è stato, per ultimo, prorogato lo stato di emergenza idrica in Sardegna, sino al 31 dicembre 1999;

Vista la propria ordinanza n. 25, in data 30 dicembre 1995, con la quale è stato reso esecutivo un primo stralcio operativo 1995 del programma predetto;

Atteso che tra le opere previste dal predetto primo stralcio operativo sono ricompresi anche i lavori «Riassetto funzionale del ripartitore sud-est dello schema idrico Flumendosa Campidano»;

Atteso che l'Ente autonomo del Flumendosa è stato individuato, ai sensi dell'ordinanza n. 2409/95, quale struttura a disposizione del commissario governativo per l'attuazione dell'intervento sopracitato;

Atteso che tale intervento è finanziato con i fondi messi a disposizione del commissario con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 2409 del 28 giugno 1995, art. 6, comma 2, lettera A), su contabilità speciale di tesoreria intestata a «Presidente giunta regionale della Sardegna - Emergenza idrica»;

Atteso che con nota n. 656888, in data 8 febbraio 1996, il Ministero del tesoro ha autorizzato l'Amministrazione centrale della Banca d'Italia all'apertura, presso la sezione di tesoreria provinciale della Stato di Cagliari, della seguente contabilità speciale da alimentare con girofondi della contabilità speciale n. 1690/3: «Presidente E.A.F. per riassetto funzionale del ripartitore sud-est dello schema idrico Flumendosa Campidano»;

Atteso che tale contabilità speciale è stata attivata con il n. 1702/0;

Atteso che su tale contabilità sono riversate, a valere sulla contabilità speciale n. 1690/3, le somme necessarie all'attuazione dell'intervento in argomento;

Attesto che titolare di detta contabilità è, ai fini dell'attuazione della presente ordinanza, il presidente pro-tempore dell'«Ente»;

Atteso che l'assessorato regionale dei lavori pubblici è stato incaricato di effettuare l'istruttoria dei progetti da sottoporre all'approvazione commissariale, previa acquisizione del parere di cui all'art. 5, comma 4 dell'ordinanza P.C.M. n. 2409 del 28 giugno 1995, del comitato tecnico amministrativo regionale di cui alla legge regionale n. 24 del 22 aprile 1987;

Atteso che con ordinanza n. 47 del 1° luglio 1996 il commissario governativo ha approvato il progetto «definitivo» dell'intervento «riassetto funzionale del ripartitore sud-est dello schema idrico Flumendosa Campidano - 1° lotto» ed affidato il medesimo all'E.A.F. per l'attuazione, per un importo complessivo di L. 12.944.496.695;

Atteso che con ordinanza n. 71 del 9 maggio 1997, il commissario governativo ha approvato il progetto «esecutivo» dei lavori di «Riassetto funzionale del ripartitore sud-est dello schema idrico Flumendosa Campidano - 1° lotto» rimodulando il quadrà economico in complessive L. 11.704.445.376;

Atteso che l'E.A.F., con nota prot. 668 del 26 gennaio 1999 ha trasmesso copia della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, n. 29/99 del 12 gennaio 1999, con la quale sono stati approvati gli atti di collaudo finale dei lavori «Riassetto funzionale del ripartitore sud-est dello schema idrico Flumendosa Campidano - 1° lotto» ed al contempo adottata una perizia di assestamento a conclusione dei lavori stessi, che non comporta aumento dell'importo complessivo dell'intervento;

Atteso che l'E.A.F. con la nota sopracitata ha altresì comunicato che la perizia di assestamento, non comportando modifica della natura delle opere ed essendo ricompresa all'interno dell'importo dei 4/5 del fondo impegnato per imprevisti e, comunque, entro la somma di L. 150.000.000, è stata redatta ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 22 della legge regionale n. 24 del 22 aprile 1987 ed evidenzia inoltre che, trattandosi di perizia che non reca modifiche sostanziali al progetto approvato o spesa superiore al sesto quinto dell'importo contrattuale, ai sensi dell'art. 14, punto c), della medesima legge regionale n. 24/87, non risulta necessario il parere del Comitato tecnico-amministrativo competente;

Visto il parere favorevole espresso dall'ufficio tecnico istruttore dell'assessorato regionale dei lavori pubblici, trasmesso con nota prot. 1740 del 9 febbraio 1999;

Atteso che il quadro economico dell'intervento risulta così articolato:

A) Lavori:

A1) Importo finale netto lavori . .	8.527.245.693
A2) Importo per procedure espropriative	<u>100.439.064</u>
Sommano . . .	<u>8.627.684.757</u>

B) Somme a disposizione:

B1) Espropriazioni	163.065.790
B2) Imprevisti	221.236.692
B3) Spese generali	853.255.588
B4) IVA:	
B4/1) IVA sull'importo A1 (lavori)	1.649.526.117
B4/2) IVA sull'importo A2 (proc. espr.)	20.087.813
B4/3) IVA sull'importo B3 (spese generali)	<u>169.588.619</u>
Sommano . . .	<u>3.076.760.619</u>
Importo complessivo . .	<u>11.704.445.376</u>

Atteso pertanto, che deve provvedersi all'approvazione della perizia di assestamento a conclusione dei lavori al fine di consentire all'E.A.F. di procedere al pagamento della rata di saldo all'impresa esecutrice dei lavori;

Ordina:

Art. 1.

*Approvazione della perizia di assestamento
a conclusione dei lavori*

1. Tenuto conto del parere dell'Ufficio istruttore dell'assessorato regionale ai lavori pubblici citato in premessa e delle considerazioni nella medesima premessa svolte, è approvata la perizia di assestamento a conclusione dei lavori relativa all'intervento «Riassetto funzionale del ripartitore sud-est dello schema idrico Flumendosa Campidano - I lotto» con il seguente quadro economico:

A) Lavori:

A1) Importo finale netto lavori . .	8.527.245.693	
A2) Importo per procedure espropriative	100.439.064	
Sommano		8.627.684.757

B) Somme a disposizione:

B1) Espropriazioni	163.065.790	
B2) Imprevisti	221.236.692	
B3) Spese generali	853.255.588	
B4) IVA:		
B4/1) IVA sull'importo A1 (lavori)	1.649.526.117	
B4/2) IVA sull'importo A2 (proc. espr.)	20.087.813	
B4/3) IVA sull'importo B3 (spese generali)	169.588.619	
Sommano		3.076.760.619
Importo complessivo		11.704.445.376

2. Per quanto non espressamente previsto nella presente ordinanza, si richiamano tutte le prescrizioni già contenute nelle sopracitata ordinanza n. 47 del 1° luglio 1996 e n. 71 del 9 maggio 1997.

Cagliari, 1° marzo 1999

Il commissario governativo: PALOMBA

99A2083

UNIVERSITÀ DI URBINO

DECRETO RETTORALE 26 febbraio 1999.

Modificazioni allo statuto dell'Università.

IL RETTORE

Veduto lo statuto vigente della Università, approvato con regio decreto 8 febbraio 1925, n. 230, modificato successivamente;

Veduta la deliberazione adottata nella riunione del 9 dicembre 1998, approvata dal senato accademico e dal consiglio di amministrazione nelle riunioni del 18

dicembre 1998, con la quale la facoltà di farmacia ha proposto la modifica del vigente statuto con l'istituzione nell'ambito della facoltà medesima del corso di diploma universitario in tecnologie farmaceutiche: prodotti cosmetici;

Veduto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, ed in particolare l'art. 17;

Veduto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382;

Veduta legge 19 novembre 1990, n. 341;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25 «Regolamento recante disciplina dei procedimenti relativi allo sviluppo e alla programmazione del sistema universitario, nonché ai comitati regionali di coordinamento, a norma dell'art. 20, comma 8, lettere a) e b), della legge 15 marzo 1997, n. 59»;

Veduta la delibera del senato accademico del 5 giugno 1998, approvata dal consiglio di amministrazione nella riunione del 30 giugno 1998, con la quale è stato approvato nell'ambito della programmazione universitaria per il triennio 1998/2000 l'istituzione, presso la facoltà di farmacia, del corso di diploma universitario in tecnologie farmaceutiche: prodotti cosmetici;

Visto il parere favorevole del comitato regionale di coordinamento delle università marchigiane, espresso nella seduta del 3 luglio 1998;

Riconosciuta la particolare necessità di approvare la nuova modifica di statuto in deroga al termine triennale di cui all'art. 17 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592;

Veduta la legge 9 maggio 1989, n. 168, ed in particolare l'art. 16;

Veduto l'art. 17, commi 95, 101 e 119 della legge n. 127 del 15 maggio 1997 e la C.M. 2079 del 5 agosto 1997;

Decreta:

Lo statuto della Libera Università degli studi di Urbino, approvato con regio decreto 8 febbraio 1925, n. 230, e successive modificazioni, è ulteriormente modificato nel senso che al capo III - dell'Ordinamento generale degli studi - sezione I «Norme generali» l'art. 13 e allo stesso capo III - sezione VI «Norme speciali per la facoltà di farmacia» l'art. 85 e seguenti, sono modificati nel modo che segue:

CAPO III

DELL'ORDINAMENTO GENERALE DEGLI STUDI

Sezione I

NORME GENERALI

Art. 13. — L'ottavo comma dell'articolo è integrato con la seguente aggiunta: «e il diploma universitario in tecnologie farmaceutiche: prodotti cosmetici».

Sezione VI

NORME SPECIALI PER LA FACOLTÀ DI FARMACIA

Art. 85. — È integrato con la seguente aggiunta: «e il diploma universitario in tecnologie farmaceutiche: prodotti cosmetici».

Dopo l'art. 85 sono inserite le seguenti norme relative alla istituzione del corso di diploma universitario in tecnologie farmaceutiche: prodotti cosmetici, con l'ordinamento degli studi sotto indicato:

CORSO DI DIPLOMA UNIVERSITARIO
IN TECNOLOGIE FARMACEUTICHE: PRODOTTI COSMETICI

Art. 1 (*Istituzione*). — Presso la facoltà di farmacia è istituito il corso di diploma universitario in tecnologie farmaceutiche: prodotti cosmetici.

Tale corso ha lo scopo di fornire agli studenti un'adeguata conoscenza di metodi e contenuti culturali e scientifici orientata al settore cosmetologico.

Il corso degli studi ha la durata triennale.

Art. 2 (*Accesso al diploma*). — L'iscrizione al corso è regolata in conformità alle leggi di accesso agli studi universitari, le modalità delle eventuali prove di ammissione sono stabilite dal consiglio di facoltà.

Il numero degli iscritti sarà stabilito annualmente dal senato accademico, sentito il consiglio di facoltà.

Art. 3 (*Corsi di laurea e di diplomi affini - Riconoscimenti*). — Ai fini del proseguimento degli studi, il corso di diploma universitario di cui all'art. 1 è dichiarato affine al corso di laurea in chimica e tecnologia farmaceutiche.

Nei trasferimenti tra corsi di diploma e tra corsi di laurea e di diploma, come anche nelle iscrizioni ad altro corso di coloro che hanno già conseguito un titolo di diploma o di laurea, la facoltà riconosce gli insegnamenti seguiti con esito positivo nel corso di provenienza considerando la loro validità culturale, propedeutica o professionale per la formazione prevista dal corso al quale è richiesto il trasferimento o l'iscrizione. Il consiglio di facoltà indica altresì l'anno di iscrizione che, nel caso di diplomati che si iscrivono ad un corso di laurea affine, deve essere di norma il terzo.

Il riconoscimento degli insegnamenti ha luogo nel rispetto dei criteri seguenti:

a) riconoscimento di tutti gli insegnamenti superati nel corso di provenienza ed aventi uguale denominazione ed annualità nel corso affine al quale si chiede l'iscrizione o il trasferimento. Nei passaggi tra corsi non affini, si dovrà tenere conto degli insegnamenti che, nella sede, vengono riconosciuti nei passaggi tra i due corsi di laurea;

b) il riconoscimento di tutti gli insegnamenti superati nel corso di provenienza per i quali, in assenza dei requisiti indicati in a), sia possibile, a giudizio della facoltà, sostenere un esame integrativo;

c) il numero di insegnamenti di cui in a) e in b) che può essere riconosciuto all'atto dell'iscrizione di un diplomato ad un corso di laurea affine, dovrà variare da un minimo di cinque ad un massimo di sette annua-

lità considerando, a riguardo, due insegnamenti semestrali equivalenti ed uno annuale. Di tali disposizioni si dovrà tenere conto nei trasferimenti dal corso di diploma a quello di laurea.

Art. 4 (*Articolazione del corso di studi*). — L'attività didattica complessiva comprende lezioni ed esercitazioni pratiche.

Le attività pratiche possono essere svolte presso qualificati enti pubblici o privati con i quali siano state stipulate apposite convenzioni.

Le attività pratiche e di laboratorio non possono essere superiori ad un terzo delle attività didattiche complessive.

Il corso di diploma è costituito da un numero di insegnamenti pari a quindici annualità con un numero di esami convenzionali non superiore a quindici. L'accertamento del profitto dei corsi integrati (anche se svolti da più docenti) viene effettuato con un unico esame.

Un numero di annualità variabile da sei a otto sarà costituito da insegnamenti «istituzionalizzanti» facenti parte ciascuno di uno specifico gruppo disciplinare.

Gli insegnamenti istituzionali, una aliquota eccedente le cinque annualità monodisciplinari, potranno eventualmente essere impartiti come corsi integrati di discipline appartenenti ad uno o più gruppi concorsuali.

La scelta degli insegnamenti istituzionali dall'elenco di discipline riportate nei singoli gruppi concorsuali indicati per il diploma, deve rispondere alle esigenze di fornire agli studenti i principi ed i contenuti basilari dei rispettivi comparti scientifico-disciplinari anche in vista del ruolo propedeutico di tali principi e contenuti per l'apprendimento degli altri insegnamenti del corso di diploma universitario.

Durante il primo biennio del corso di diploma lo studente dovrà dimostrare di avere acquisito la capacità di aggiornarsi nella letteratura scientifica in lingua inglese, tale capacità sarà accertata con modalità che saranno definite dal consiglio di facoltà.

Le rimanenti annualità, fino alla concorrenza di quindici, saranno costituite da insegnamenti «caratterizzanti» il corso di diploma e lo specifico orientamento.

Tali annualità, ai sensi dell'art. 11 della legge n. 341/1990, sono ripartite per aree disciplinari come riportato nel successivo articolo. I relativi insegnamenti potranno essere strutturati sia come corsi monodisciplinari che come corsi integrati.

La facoltà si riserva di attivare insegnamenti alternativi in base a particolari esigenze culturali e professionali, per un numero di annualità non superiore a tre.

Art. 5 (*Ordinamento didattico*). — Il corso di diploma ha lo scopo di fornire operatori aventi conoscenze e competenze professionali specifiche utili in laboratori di indagine scientifico-sperimentale. In particolare il corso fornirà competenze specifiche per il controllo e la preparazione di prodotti di interesse cosmetico.

Insegnamenti istituzionalizzanti (7 annualità):

- area chimica biologica: E05A (Biochimica) 1 annualità;
- area chimica generale: C03X (Chimica generale ed inorganica) 1 annualità;
- area chimica organica: C05X (Chimica organica) 1 annualità;
- area matematica: A02A (Analisi matematica) 1 annualità;
- area fisica: B01B (Fisica) 1 annualità;
- area microbiologia ed igiene: F05X (Microbiologia e microbiologia clinica), F22A (Igiene generale ed applicata) 1 annualità;
- area anatomia, fisiologia, patologia: E09A (Anatomia umana, E04A (Fisiologia generale), F04A (Patologia generale) 1 annualità.

Insegnamenti caratterizzanti (8 annualità):

- area tossicologica: C07X (Chimica farmaceutica), E07X (Farmacologia) 2 annualità;
- area analitico applicativa: C01A (Chimica analitica), C07X (Chimica farmaceutica, C08X (Farmaceutico tecnologico applicativo) C09X (Chimica bromatologica) 2 annualità;
- area legislazione farmaceutica: C08X (Farmaceutico tecnologico applicativo) 1 annualità;
- area tecnologica applicativa: C08X (Farmaceutico tecnologico applicativo), C09X (Chimica bromatologica) 2 annualità; 1 annualità libera.

Art. 6 (*Esame di diploma*).— L'esame di diploma consiste in un colloquio tendente ad accertare la prepa-

razione di base e professionale del candidato; in tale colloquio potrà essere discusso un eventuale elaborato finale.

Art. 7 (*Regolamento del corso di diploma*). — Il consiglio di facoltà determina, con apposito regolamento ed in conformità con il regolamento didattico di Ateneo, l'articolazione del corso di diploma, in accordo con quanto previsto dall'art. 11, comma 2, della legge n. 341/1990.

In particolare nel regolamento sarà indicato il piano di studi nel rispetto dei vincoli di cui agli articoli 4 e 5.

Nel piano di studi saranno individuati:

gli insegnamenti «istituzionalizzanti» e «caratterizzanti» definiti dall'art. 4 specificandone il carattere monodisciplinare o integrato. Di questi corsi dovrà essere indicata la durata annuale (almeno 70 ore) o semestrale (almeno 35 ore) oltre al numero di ore di esercitazioni pratiche destinato a ciascun insegnamento;

la collocazione degli insegnamenti nei successivi periodi didattici (anni o semestri e le relative propedeuticità);

le prove di valutazione degli studenti e la composizione delle relative commissioni;

i vincoli per l'iscrizione agli anni successivi al primo.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Urbino, 26 febbraio 1999

Il rettore: Bo

99A2084

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Dispensa di notai dall'esercizio della professione

Con decreto dirigenziale del 3 marzo 1999 vistato dalla Ragioneria centrale del Ministero del tesoro in data 10 marzo 1999, i sottoindicati notai sono stati dispensati dall'ufficio per limiti di età:

Boni Rolando, nato a Peccioli (Pisa) il 3 maggio 1924, notaio residente nel comune di Bergamo, è dispensato dall'ufficio per limiti di età con effetto dal 3 maggio 1999;

Carrara Aldo, nato a Roma il 14 maggio 1924, notaio residente nel comune di Genzano di Roma (distretto notarile di Roma), è dispensato dall'ufficio per limiti di età con effetto dal 14 maggio 1999;

Colletti Giovanni, nato a Poggio Mirteto (Rieti) il 19 agosto 1924, notaio residente nel comune di Mola di Bari (distretto notarile di Bari), è dispensato dall'ufficio per limiti di età con effetto dal 19 agosto 1999;

D'Aste Carlo, nato a Santa Margherita Ligure (Genova) il 19 luglio 1924, notaio residente nel comune di Santa Margherita Ligure (distretto notarile di Genova), è dispensato dall'ufficio per limiti di età con effetto dal 19 luglio 1999;

Di Giorgi Rosario, nato in Militello in Val di Catania (Catania) il 18 luglio 1924, notaio residente nel comune di Pavia, è dispensato dall'ufficio per limiti di età con effetto dal 18 luglio 1999;

Frigenti Olga, nata in San Valentino Torio (Salerno) il 29 giugno 1924, notaio residente nel comune di Nocera Inferiore (distretto notarile di Salerno), è dispensata dall'ufficio per limiti di età con effetto dal 29 giugno 1999;

Giubilato Giacomo, nato a Mazara del Vallo (Trapani) il 2 giugno 1924, notaio residente nel comune di Castelvetro (distretto notarile di Trapani), è dispensato dall'ufficio per limiti di età con effetto dal 2 giugno 1999;

Licini Roberto Luigi, nato in Ortona (Chieti) il 7 giugno 1924, notaio residente nel comune di Pesaro, è dispensato dall'ufficio per limiti di età con effetto dal 7 giugno 1999;

Marzona Cesare, nato in Valvasone (Pordenone) il 1° agosto 1924, notaio residente nel comune di Spilimbergo (distretto notarile di Pordenone), è dispensato dall'ufficio per limiti di età con effetto dal 1° agosto 1999;

Quaranta Adriana, nata in Torino il 26 luglio 1924, notaio residente nel comune di Chieri (distretto notarile di Torino), è dispensata dall'ufficio per limiti di età con effetto dal 26 luglio 1999;

Ricci Alberto, nato in Rimini il 12 giugno 1924, notaio residente nel comune di Rimini (distretto notarile di Forlì), è dispensato dall'ufficio per limiti di età con effetto dal 12 giugno 1999;

Spedale Gaspare, nato in Salemi (Trapani) il 10 giugno 1924, notaio residente nel comune di Alcamo (distretto notarile di Trapani), è dispensato dall'ufficio per limiti di età con effetto dal 10 giugno 1999.

99A2085

MINISTERO DELL'INTERNO

Erezione in ente morale dell'associazione «Comunità di lavoro delle città delle Alpi», in Trento

Con decreto ministeriale 23 febbraio 1999 l'associazione «Comunità di lavoro delle città delle Alpi», con sede in Trento, viene eretta in ente morale con l'approvazione dello statuto di cui all'atto pubblico del 30 ottobre 1998, numero di repertorio 21000/6439, a rogito della dott.ssa Fiorella Francescon, notaio in Belluno.

99A2087

Erezione in ente morale del centro ricerche studi iniziative «Il Collegio», in Roma

Con decreto ministeriale 24 febbraio 1999 l'associazione centro ricerche studi iniziative «Il Collegio», con sede in Roma, è stata eretta in ente morale, con approvazione del relativo statuto redatto il 22 gennaio 1999, n. rep. 30515/8596.

99A2088

Erezione in ente morale dell'associazione «Marianna», in Casoria

Con decreto ministeriale 26 febbraio 1999 l'associazione «Marianna», con sede in Casoria (Napoli), viene eretta in ente morale con approvazione dello statuto di cui all'atto pubblico del 30 dicembre 1997, n. rep. 47934/16338, a rogito del dott. Luigi Mauro, notaio in Napoli.

99A2086

Modificazioni allo statuto dell'associazione «Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale», in Torino

Con decreto ministeriale 24 febbraio 1999, sono state approvate, ex art. 16 del codice civile, le modifiche apportate allo statuto dell'associazione «Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale», con sede in Torino, dall'assemblea dei soci del 21 aprile 1998, numero repertorio 44234/11798.

99A2089

Modificazioni allo statuto della «Fondazione Luigi Danieli - ONLUS», in Buttrio

Con decreto ministeriale 24 febbraio 1999, sono state approvate, ai sensi dell'art. 16 del codice civile, le modifiche apportate allo statuto della «Fondazione Luigi Danieli - ONLUS», con sede in Buttrio (Udine), dal consiglio di amministrazione del 29 giugno 1998, numero repertorio 63644/16456.

99A2090

MINISTERO PER LE POLITICHE AGRICOLE

Cancellazione dell'associazione «Asoa», in Aversa dall'elenco nazionale di cui all'art. 5 della legge 27 luglio 1967, n. 622

Con decreto ministeriale n. 9990257 del 19 febbraio 1999 l'associazione produttori ortofrutticoli «Asoa», con sede in Aversa (Caserta), via Michelangelo, palazzo Salce, è stata cancellata dal n. 144 dell'elenco nazionale di cui all'art. 5 della legge 27 luglio 1967, n. 622.

Con la cancellazione dall'elenco nazionale la predetta associazione perde il requisito della personalità giuridica di diritto privato di cui all'art. 7 della legge 20 ottobre 1978, n. 674.

99A2091

REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sostituzione del liquidatore della società cooperativa «El. Co. Soc. coop. a r.l. in liquidazione», in Trieste

Con deliberazione n. 517 del 19 febbraio 1999, la giunta regionale ha nominato la dott.ssa Lorella Torchio, con studio in Trieste, via Fabio Severo n. 48, liquidatore della «El. Co. Soc. coop. a r.l. in liquidazione», con sede in Trieste, in sostituzione del sig. Bruno Tripaldi.

99A2092

UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Vacanza di un posto di ruolo di ricercatore universitario da coprire mediante trasferimento

Ai sensi della legge 30 novembre 1973, n. 766, art. 3, comma 18 e del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, art. 34, si comunica che presso l'Università degli studi di Trieste è vacante un posto di ruolo di ricercatore universitario per il settore scientifico-disciplinare sottospecificato, alla cui copertura la facoltà interessata intende provvedere mediante trasferimento:

Facoltà di scienze politiche:

settore scientifico-disciplinare: P01A - Economia politica.

Gli aspiranti al trasferimento al posto di ricercatore anzidetto dovranno presentare le proprie domande direttamente al preside della facoltà di scienze politiche di questa Università - piazzale Europa, 1 - 34127 Trieste, entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, il trasferimento del ricercatore chiamato resta subordinato alla disponibilità del finanziamento destinato a consentire il pagamento degli emolumenti dovuti al medesimo.

99A2093

DOMENICO CORTESANI, direttore

FRANCESCO NOCITA, redattore

ALFONSO ANDRIANI, vice redattore

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.